

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XVI N.4

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

APRILE 2024

Distribuzione Gratuita

INTERI TERRITORI A SECCO MENTRE L'ACQUA DEI TORRENTI FINISCE IN MARE

Alto Jonio, 26/04/2024 - Siccità e crisi idrica: la Calabria è quasi a secco mentre l'acqua delle fiumare finisce in mare. E' proprio così, perché in Calabria, come è risaputo, i fiumi sono pochissimi e di limitate proporzioni ed i bacini idrografici hanno per lo più regime torrentizio per cui l'acqua dei torrenti, se non viene trattenuta e invasata, finisce diritta in mare. Nella prospettiva che il problema della siccità possa aggravarsi, il Dipartimento Agricoltura della Regione nei giorni scorsi è corso ai ripari e allertando in modo preventivo l'apposita cabina di regia. L'obiettivo, secondo quanto riferisce il Dipartimento guidato dall'Assessore Gianluca Gallo, è quello di monitorare la disponibilità delle risorse idriche, mettere in guardia agricoltori e cittadini contro gli sprechi dell'acqua sia esso a scopo potabile che irriguo e industriale e suggerendo rimedi e, ove possibile, individuare e realizzare nuove fonti di approvvigionamento idrico. Per contrastare l'attuale situazione di siccità, secondo quanto si legge in una nota proveniente dalla Segreteria dell'On. Gallo, la Regione Calabria ha stanziato 3 milioni di euro dedicati al programma di interventi da realizzare nel Crotonese e in particolare nei comuni di Isola Capo Rizzuto, Cutro, Cirò Marina e Strongoli. Ma la siccità e la conseguente crisi idrica a cui si va inesorabilmente incontro anche a causa dei cambiamenti climatici, è dietro l'angolo in tutta la Regione e in particolare nei territori più aridi e siccitosi come l'Alto Jonio come tutti i territori calabresi



con una morfologia "a pettine" che, completamente privi di fiumi, presentano bacini idrografici solamente a regime torrentizio, per cui sarebbe utile e necessario programmare e realizzare interventi di captazione, di raccolta e di stoccaggio delle acque meteoriche. Acque che, essendo tutti i canali a regime torrentizio, spesso devastano il territorio, provocano danni e disastri come quello avvenuto nel Raganello in piena estate e alla fine finiscono in mare. Il prototipo più grande e più funzionale del sistema di invasatura e stoccaggio delle acque meteoriche è la diga che genera il mega-invaso del Sinni nella vicina Basilicata che, oltre alla Basilicata, riesce a dissetare parte della Puglia e, attraverso l'omonima condotta, anche una parte consistente dell'Alto Jonio Cosentino.



Un esempio, questo che, tradotto e adeguato al contesto territoriale calabrese, attraverso piccoli invasi capaci di trattenere e accumulare acqua potrebbe contribuire a risolvere la perdurante carenza idrica di interi territori sempre più arsi e siccitosi. Nell'alveo del torrente Saraceno, per esempio, anni addietro è stato realizzato un piccolo invaso (nella foto) che trattiene parte dell'acqua dell'omonimo torrente (l'altra parte finisce in mare!) e soddisfa le esigenze degli aranceti di Trebisacce, ma altrettanto potrebbe fare il nuovo Consorzio Unico della Calabria mettendo a profitto i copiosi fondi comunitari nei torrenti Raganello di Francavilla, Satanasso di Villapiana, Avena di Albidona, Straface di Amendolara, Ferro di Oriolo e Roseto Capo Spulico, San Nicola di Rocca Imperiale... Sarebbe questo il modo migliore per capitalizzare i fondi europei del PNRR, buona parte dei quali è facile immaginare che finiranno purtroppo per essere restituiti al mittente per carenza di progettazione.

Pino La Rocca

RIPRESI FINALMENTE I LAVORI DI RIPRISTINO DI VIA CRAXI. RIAPERTURA PREVISTA FRA CIRCA 20 GIORNI

Trebisacce, 22 aprile 2024 - Iniziati, finalmente, i lavori di ripristino di via Craxi. Sospiro di sollievo per quanti sono stati assoggettati a disagi insopportabili. Questa mattina, 22 aprile 2024, come ci era stato anticipato dall'ex consigliere comunale di Minoranza il Forzista Antonio Aurelio, a circa un anno di distanza sono ricomparsi sulla cosiddetta Panoramica gli operai ed i mezzi dell'impresa di Matera che, sotto la guida del direttore dei lavori Ing. Pietro Golia, dovranno eseguire i lavori di ripristino della strada ed eliminare finalmente le odiose transenne che hanno gravemente condizionato i collegamenti tra il Centro Storico e la Marina di Trebisacce. Non è stato facile dipanare la matassa delle responsabilità che hanno portato alla prolungata chiusura della strada senza che i lavori di messa in sicurezza di Fosso Fiorentino avessero mai avuto inizio.

In capo a tutti certamente l'ex Consorzio di Bonifica di Trebisacce che ha appaltato i lavori e non è stato in grado di farli eseguire e di portarli a conclusione. Per venirne a capo c'è voluta quindi una grande e virtuosa sinergia tra le Istituzioni e la società civile, a

partire dall'Assessore Regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo che, insieme al Commissario Straordinario Dr. Giacomo Giovinazzo, preso atto dello stallo dei lavori e dalle proteste dei cittadini e degli operatori economici, si sono fatti carico dei disagi e delle legittime proteste della popolazione locale e si sono prodigati in tutti i modi per sbloccare il cantiere. Ma c'è voluta l'importante e decisiva sollecitazione della Struttura Commissariale nelle persone della Dr.ssa Eufemia Tarsia e del Dr. Domenico Giordano, del dinamico Comitato Popolare "La Panoramica" diretta dalla Signora Caterina Diana, dell'Assopec guidata da Nicola Perrone, del Dirigente della Scuola Primaria "C. Alvaro" Giuseppe Solazzo e delle benemerite associazioni di Volontariato Misericordia di Trebisacce e Sezione Avis Comunale di Trebisacce che oggi, finalmente, colgono il frutto di un impegno lungo e tenace dimostratosi alla fine essenziale per restituire ai cittadini l'importante collegamento tra la parte superiore e quella inferiore della città. Da quanto ci ha comunicato l'ex consigliere Aurelio che ha tessuto i rapporti tra la comunità, l'On. Gallo e il Dipartimen-



to Agricoltura della Regione che, per la cronaca, ha

(Continua a pagina 2)

RIPRESI FINALMENTE I LAVORI DI RIPRISTINO DI VIA CRAXI. RIAPERTURA PREVISTA FRA CIRCA 20 GIORNI *(continua dalla prima pagina)*

ereditato tutte le macerie lasciate dall'ex Consorzio di Bonifica, non è stato facile per niente addivenire ad un accordo e ad una transazione con l'Impresa che aveva vinto un regolare appalto, che per questo poteva legittimamente chiedere il ristoro delle spese e che, per ripristinare la condizione "quo ante", ha preteso circa 40mila euro a cui ha fatto fronte il suddetto Dipartimento.

Nel prendere atto dell'inizio dei lavori di ripristino, la Presidente del Comitato Popolare "La Panoramica" Caterina Diana si è detta "felice per aver dato un

contributo per la comunità di Trebisacce, avendo insieme portato avanti – ha aggiunto – una battaglia che molti consideravano persa in partenza a dimostrazione – ha concluso Caterina Diana ringraziando l'On. Gallo per il forte interessamento e quanti hanno collaborato per sbloccare la situazione – che l'unione delle Associazioni ha portato a un grande risultato". Peccato, in conclusione che, per responsabilità di una gestione poco oculata delle risorse da parte dell'ex Consorzio di Bonifica, che Fosso Fiorentino non sarà mai messo in sicurezza e che una strada



così importante sarà sì, riaperta ma, con un fondo gibboso, senza illuminazione, senza barriere, senza marciapiedi, senza segnaletica e senza illuminazione, continuerà ad essere assoggettata a condizioni indegne per una comunità civile.

Pino La Rocca

RISCHIO CHIUSURA DEL MUSEO DELL'ARTE OLEARIA E DELLA CULTURA CONTADINA

Trebisacce, 30/04/2024 - A rischio-chiusura il Museo dell'Arte Olearia e della Civiltà Contadina intestato al compianto "Ludovico Noia"? E' quello che vorrebbero evitare i benemeriti fratelli Noia (Francesco, Salvatore e Renato) che da oltre 20 anni, dopo averlo fondato, tengono in vita e rendono fruibile uno dei marcatori identitari più importanti della storia locale e di quella che è stata nei secoli l'arte olearia e la tradizione contadina, utilizzando l'immobile di loro proprietà sito nel cuore del Centro Storico.

In realtà i fratelli Noia, dopo aver fondato il Museo ed averlo arricchito quotidianamente con reperti introvabili e ormai in via di estinzione, lo hanno affidato all'Associazione Onlus di Promozione della Cultura e dell'Arte "A.O.P.C.A. che, attraverso una preziosa sinergia con l'Associazione Culturale "L'Albero della Memoria" di cui è presidente il prof. Piero De Vita, l'hanno gestito e reso fruibile in chiave turistica ospitandolo fin dalla sua fondazione in un immobile di tre locali di loro proprietà dei fratelli Noia concessi in "comodato d'uso gratuito" per tutti questi anni all'Associazione "AOPCA" attraverso un apprezzabile gesto di generosità.

Gesto che però il Comune di Trebisacce non ha dimostrato di apprezzare e da premiare, tanto che ai fratelli Noia è stato chiesto e notificato il pagamento



dell'imposta IMU sugli immobili, come se si trattasse di una civile abitazione e non di una struttura di interesse pubblico. Motivo per cui i fratelli Noia, legittimamente risentiti, hanno formalmente chiesto all'Associazione A.O.P.C.A. di "voler risolvere il comodato d'uso gratuito" restituendo l'immobile ai legittimi proprietari.

A questo punto la suddetta Associazione, riunita in Assemblea, al fine di evitare l'improvvisa chiusura del Museo, ha avanzato all'attuale Struttura Commissariale una formale richiesta per l'assegnazione, come avvenuto per tante altre Associazioni Onlus, di un immobile alternativo, sito nel cuore del Centro Storico e adeguato ad ospitare il Museo.

Nella formale richiesta indirizzata ai Commissari, i Dirigenti dell'Associazione AOPCA, preso atto della notifica di pagamento dell'Imu ai titolari dell'immobile, innanzitutto hanno ringraziato i fratelli Noia per



la generosità dimostrata per tutti questi anni e dopo aver ribadito l'importanza culturale e sociale del Museo quale attrattore turistico ed aver manifestato "riconoscenza e gratitudine" ai fratelli Noia, hanno chiesto, al Commissario Prefettizio dr.ssa Eufemia Tarsia ed al Sub-Commissario Dr. Domenico Giordano, "a testa alta e ad alta voce – così si legge nella nota-stampa diffusa dai fratelli Noia – di mettere a disposizione un immobile sito nell'antico borgo per poterci trasferire tutti i reperti e le attrezzature del Museo, al fine di scongiurare, dopo oltre 20 anni la chiusura del Museo". Chiuderà quindi i battenti lo storico Museo dell'Arte Olearia e della Cultura Contadina? "Attendiamo con ansia – ha scritto in conclusione il Presidente dell'A.O.P.C.A. prof. Salvatore Noia – la risposta della Struttura Commissariale che, in ossequio alle sue competenze, prenda atto della situazione ed eviti la chiusura definitiva del Museo".

Pino La Rocca

L'EMPORIO SOLIDALE LE DODICI CESTE NON SI ARRENDE E CHIEDE L'AIUTO DELLA COMUNITÀ' DELL'ALTO IONIO

Trebisacce, 20/04/2024 - La Confraternita Misericordia di Trebisacce ritiene doveroso informare la comunità delle gravi difficoltà che sta vivendo l'Emporio Solidale "Le Dodici Ceste", realtà che collabora con il Banco Alimentare Calabria, a cui sono connesse anche le iniziative legate alla distribuzione del pacco alimentare mensile destinato alle fasce sociali più indigenti.

Da alcune settimane, gli scaffali dell'Emporio Solidale sono sempre meno riforniti e il pacco alimentare più scarno, creando difficoltà e giuste proteste da parte chi fa affidamento su questo servizio per poter garantire una dignitosa sussistenza a sé stesso e alla propria famiglia.

Gli approvvigionamenti, destinati alla distribuzione ai soggetti in stato di indigenza economica, oltre che all'azione diretta della **Confraternita Misericordia** e di alcuni, pochi, generosi donatori, hanno la loro fonte **nell'Associazione Banco Alimentare della Calabria OdV** – Sede di Montalto Uffugo, realtà che ha già evidenziato ritardi nei bandi e nelle consegne dei prodotti. L'attuazione del nuovo programma **FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti)** sta subendo degli inattesi rallentamenti. Questo significa che i



bandi di gara, a cura Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF), per i nuovi prodotti previsti non usciranno prima di aprile, garantendo le conseguenti forniture non prima di luglio/settembre,

come comunicato in una nota dall'Associazione Banco Alimentare della Calabria alla Misericordia di Trebisacce.

Da qui le conseguenti riduzioni di approvvigionamenti segnalate anche da altre realtà simili sul territorio.

La situazione quindi non pare essere di prossima soluzione e si preannunciano mesi di grandi difficoltà per chi vive una problematica reale, quotidiana e vitale: poter offrire sostentamento a sé stessi e alla propria famiglia.

La Confraternita di Misericordia di Trebisacce conti-

nerà a riversare ogni energia e risorsa possibile per continuare a portare avanti l'attività dell'Emporio solidale e si rivolge ancora una volta alla comunità di Trebisacce e di tutto l'Alto Ionio certa di poter avere il supporto e l'aiuto che tale comunità non ha mai fatto mancare.

Nell'attesa di poter tornare presto ai ritmi normali che hanno caratterizzato questo importante servizio offerto a chi versa in un reale stato di difficoltà economica e sociale, invitiamo tutti coloro che hanno da sempre riscontato la passione e l'impegno con cui tale attività veniva gestita, alla massima comprensione e collaborazione e al pieno sostegno.

GLIFOLAB – Agenzia di Comunicazione

Andrea Mazzotta [Giornalista]

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Federica Grisolia, Andrea Mazzotta, Rocco Gentile, Riccardo Liguori, Pietro Corrado, Mario Alvaro, Ermelinda Mazzei,

Realizzazione grafica ed impaginazione:

G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del quinto canto del *Purgatorio* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo nel 2022. Protagonista è Pia de' Tolomei, vittima di un femminicidio. In poche terzine, Dante racconta tutta una vita, riesce a far parlare anche i silenzi.

Il canto-capitolo V ovvero il *canto di Pia de' Tolomei*. Antipurgatorio. Secondo balzo. I *negligenti morti di morte violenta*. Si tratta di una terza categoria, schiera di *negligenti*, pentiti *in extremis* quando la loro fine improvvisa e violenta li ha spinti verso l'Aldilà. Jacopo del Cassero, Buonconte da Montefeltro e Pia de' Tolomei, vittima di un *femminicidio*, immortalata da Dante con soli sette versi, al termine del canto-capitolo proprio affinché al lettore resti impressa la triste e commovente storia di Pia. Storie di delitti e di *cadaveri eccellenti* su cui la Letteratura si incarica di far luce e di ristabilire la verità. Il *contrappasso* per questa schiera è uguale a quello della schiera precedente. Cantano il *Miserere* per invocare la misericordia divina. (Tutto si svolge da mezzogiorno fino alle 3 del pomeriggio del 10 aprile del 1300).

Dopo il colloquio così terreno e così affettuoso tra i due vecchi amici, Virgilio ha bruscamente richiamato Dante al principio di realtà (dopo essersi un po' abbandonato al piacere della conversazione con quell'amabile pigrone di Belacqua); richiamo che prosegue strada facendo: lascia stare quei pigri e negligenti e affrettati a seguirmi, lasciando dire alla gente quello che vogliono; tu, però, devi stare ben fermo come una torre che non crolla neppure al soffiare di forti venti; perché quando nell'uomo si accavallano più pensieri, si rischia di debilitare un pensiero a causa di altri...E cosa poteva replicare se non di sì il povero Dante, diventato rosso per la vergogna di aver provocato il rimbrotto di Virgilio (della Ragione) per la leggerezza di conversare amabilmente, in fiorentino



popolare con quel super-pigro di Belacqua?

Intanto, le anime di quella schiera da cui si è appena allontanato per seguire la sua guida, si sono accorte che Dante fa ombra con il corpo e che, insomma, è uomo vivo e vegeto. Virgilio spiega e scioglie il momento di stupore e di incredulità di quegli spiriti negligenti. Quindi, i due scalatori-turisti-improvvisati incontrano, lungo il fianco del monte, una nuova schiera di anime che procedono cantando il *Miserere*, che pure si avvedono del fatto che Dante è in carne ed ossa. Anche questa volta è Virgilio a spiegare e, siccome si tratta di un vivo, chiedono di essere ascoltate e che, una volta tornato sulla Terra, porti, di loro, notizie ai vivi. Dante finge di non riconoscerle ma che intende ascoltare i loro racconti. Così, dopo aver confessato di essere anime *negligenti dell'ultima ora*, quelle pentite *in extremis*, tre di loro si faranno avanti e inizieranno a raccontare la propria storia finita con la morte violenta (*morti per forza*): *lo era già da quell'ombra partito, e seguitava l'orme del mio duca, quando di retro a me, drizzando 'l dito, una gridò: "Ve' che non par che luca lo raggio da sinistra a quel di sotto, e come vivo par che si conduca!"*.

Li occhi rivolsi al suon di questo motto, e vidile guardar per meraviglia pur me, pur me, e 'l lume ch'era rotto. "Perché l'animo tuo tanto s'impiglia", disse 'l maestro, "che l'andare allenti? che ti fa ciò che quivi si pispiglia? Vien dietro a me, e lascia dir le genti: sta come torre ferma, che non crolla già mai la cima per soffiare di venti; ché sempre l'omo in cui pensier rampolla sovra pensier, da sé dilunga il segno, perché la foga l'un de l'altro insollia".

Che potea io ridir, se non "lo vegno"? Dissillo, alquanto del color consperso che fa l'uom di perdon talvolta degno.

E 'ntanto per la costa di traverso venivan genti innanzi a noi un poco, cantando 'Miserere' a verso a verso. Quando s'accorser ch'i' non dava loco per lo mio corpo al trapassar d'i raggi, mutar lor canto in un "oh!" lungo e ro-

co; e due di loro, in forma di messaggi, corsero incontr'a noi e dimandarne: "Di vostra condizion fatene saggi".

E 'l mio maestro: "Voi potete andarne e ritrarre a color che vi mandaro che 'l corpo di costui è vera carne. Se per veder la sua ombra restaro, com'io avviso, assai è lor risposto: fàccianli onore, ed esser può lor caro".



Vapori accesi non vid'io sì tosto di prima notte mai fender sereno, né, sol calando, nuvole d'agosto, che color non tornasser suso in meno; e, giunti là, con li altri a noi dier volta, come schiera che scorre senza freno. "Questa gente che preme a noi è molta, e vegnonti a pregar", disse 'l poeta: "però pur va, e in andando ascolta".

"O anima che vai per esser lieta con quelle membra con le quai nascesti", venian gridando, "un poco il passo queta. Guarda s'alcun di noi unqua vedesti, sì che di lui di là novella porti: deh, perché vai? deh, perché non t'aresti? Noi fummo tutti già per forza morti, e peccatori infino a l'ultima ora; quivi lume del ciel ne fece accorti, sì che, pentendo e perdonando, fora di vita uscimmo a Dio pacificati, che del disio di sé veder n'accora".

E io: "Perché ne' vostri visi guati, non riconosco alcun; ma s'a voi piace cosa ch'io possa, spiriti ben nati, voi dite, e io farò per quella pace che, dietro a' piedi di sì fatta guida, di mondo in mondo cercar mi si face".

Dunque: io mi ero già allontanato da quelle anime, e seguivo le orme della mia guida, quando dietro a me, indicandomi col dito (additandomi) una (di esse) ha gridato: *Guarda come il raggio del sole non sembra che illumini (dia luce) dalla parte sinistra (da sinistra) a quello (Dante) che cammina dietro e pare che si comporti (si atteggi) come un vivo!*

Nel sentire il suono di queste parole, ho voltato gli occhi (lo sguardo) e ho visto che (quegli spiriti) guardavano per meraviglia (stupore) solo me, solo me e la mia ombra che era proiettata sulla terra.

Virgilio ha detto (con tono di rimprovero): *Perché il tuo animo si lascia distrarre (irretire) tanto da farti rallentare (ritardare) il cammino? Cosa ti importa di quello che le anime qui bisbigliano (mormorano)? Vieni dietro di me (seguimi) e lascia pure che le anime parlino (che la gente parli pure!...): Tu devi stare fermo come una torre (comportati con fermezza, fermo e saldo come una torre, ben salda nelle sue fondamenta), che non si muove (non si scrolla) neppure nella sua cima (nella sua parte alta) nonostante il soffiare (violento) dei venti; perché l'uomo, nel quale continuamente un pensiero nasce dopo un altro pensiero, allontana da sé il fine (la meta ver-*



Salvatore La Moglie

so cui è diretto), *poiché (in quanto) l'ardore del pensiero che sopraggiunge (che si accavalla) indebolisce il precedente (perché il nuovo pensiero indebolisce, attutisce l'ardore, la forza, il vigore dell'altro). (Insomma, Virgilio richiama ed esorta Dante alla necessità di muoversi con sollecitudine sulla via della salvezza, proprio perché la negligenza di quelle anime può essere motivo di distrazione e di rallentamento verso l'obiettivo, la meta da conseguire con grande forza, volontà e caparbietà e, pertanto, non bisogna farsi distrarre da nuovi pensieri e concentrarsi unicamente su uno solo: salvezza!)*.

Che cosa avrei potuto rispondere (replicare a quelle parole così ferme) se non: *Io vengo (ti seguo)? E (infatti) ho detto così, con il volto alquanto cosparso di rossore, che talvolta rende l'uomo degno di perdono (per il fatto di mostrare vergogna e pentimento). E, intanto, lungo il costone (il fianco, la parete) del monte (ma in senso trasversale rispetto alla direzione dei due Poeti), venivano (avanzavano) anime un po' più in alto di noi, cantando il *Miserere* (Salmo L; perché invocano la misericordia divina) versetto dopo versetto (un versetto dopo l'altro). Quando si sono avvedute (accorte) che con il mio corpo impedivo (non lasciavo passare) i raggi del sole (e cioè si sono accorte della mia ombra), hanno cambiato il loro canto in un lungo (prolungato) e rauco *oh!* (cioè una lunga esclamazione di stupore); e due di loro, al modo dei messaggeri (come fanno i messaggeri) sono corsi verso di noi e ci hanno chiesto: *Fateci sapere (fateci consapevoli, informateci) della vostra condizione*.*

E Virgilio: *Voi potete tornare indietro e riferire a chi vi ha mandato (per sapere) che il corpo di costui (Dante) è (di uomo) vivo (un corpo reale, in carne ed ossa). (E come a se stesso:) Se, come penso (ritengo) si sono fermati (stupiti) per il fatto di aver visto la sua ombra, (allora) questa mia risposta è più che sufficiente (è abbastanza esauriente a soddisfare la loro curiosità); (quindi) lo accolgano (Dante) con onore (con cortesia) perché può tornare loro utile (può giovare loro, possono trarne vantaggio in quanto Dante, una volta tornato nel mondo dei vivi, potrà chiedere preghiere per loro che, pertanto, potranno usufruire di sconti di pena).*

Io non ho mai visto stelle cadenti (*vapori accesi*) attraversare (fendere) all'inizio della notte, il cielo né, al tramontare del sole, lampi fendere le nuvole nel mese di agosto, con una velocità (rapidità) uguale a quella con cui le anime (inviate come messaggeri) hanno impiegato per risalire (tornare su) dalle altre per portare l'informazione; e, giunte là, insieme alle altre, sono ritornate (in discesa) verso di noi come una schiera che si muove (corre) disordinatamente (sfrenatamente e, quindi, pericolosamente...). (Le anime dell'Antipurgatorio sono quasi tutte accomunate, oltre che dal desiderio di essere ricordati nel mondo dei vivi, soprattutto dall'ansia di poter ottenere degli sconti di pena, di poter abbreviare il periodo della loro penitenza nell'*anticamera* del Purgatorio; inoltre, lo stato d'animo di molti di loro è quello tristissimo di sapere che nel mondo non hanno nessuno che pensi più a loro e che possa pregare per loro; insomma, sanno di non aver lasciato – direbbe Foscolo – *eredità di affetti*, ed è proprio vero che tra le cose più terribili della nostra vita c'è quella di essere dimenticati).

Virgilio ha detto: *Questa gente che si accalca (preme) verso di noi è numerosa, e vengono per pregarti (per rivolgerti preghiere) perciò (in ogni modo) tu continua a camminare e, camminando, (mentre cammini) ascolta (le loro parole, non negarti alle loro richieste).*

Le anime procedevano (camminavano, venivano) gri-

dando come in coro (all'unisono; qui c'è *captatio benevolentia*): *O anima, che per raggiungere la beatitudine, compi questo viaggio con le membra con cui sei nata* (cioè con il corpo), *ferma* (rallenta) *il tuo passo* (la tua andatura). *Osserva, guarda bene se hai mai visto* (conosciuto) *qualcuno di noi, in modo che di lui potrai portare sue notizie* (sulla Terra): *Deh* (*deh* è un'esclamazione toscana che precede una preghiera, una richiesta, un'esortazione o un desiderio), *ma perché continui a camminare?* (perché non ti fermi? Dante, che segue il consiglio del maestro, appare insensibile di fronte all'ansia e alle preghiere di quelle anime, ma non è così). *Noi tutti* (tutti quelli che vedi) *siamo morti di morte violenta* (siamo stati uccisi con la forza, e siamo stati) *peccatori fino all'ultima ora* (all'ultimo momento della nostra vita, cioè si sono pentiti *in extremis*); *ma in quel momento la luce di Dio ci ha tanto illuminati e resi consapevoli che, pentendoci dei nostri peccati e perdonando ai nostri nemici* (e ai nostri assassini), *siamo usciti dalla vita terrena pacificati* (riconciliati) *con Dio, che* (adesso) *ci fa struggere* (consumare) *nel desiderio di vederlo* (che lui stesso alimenta).

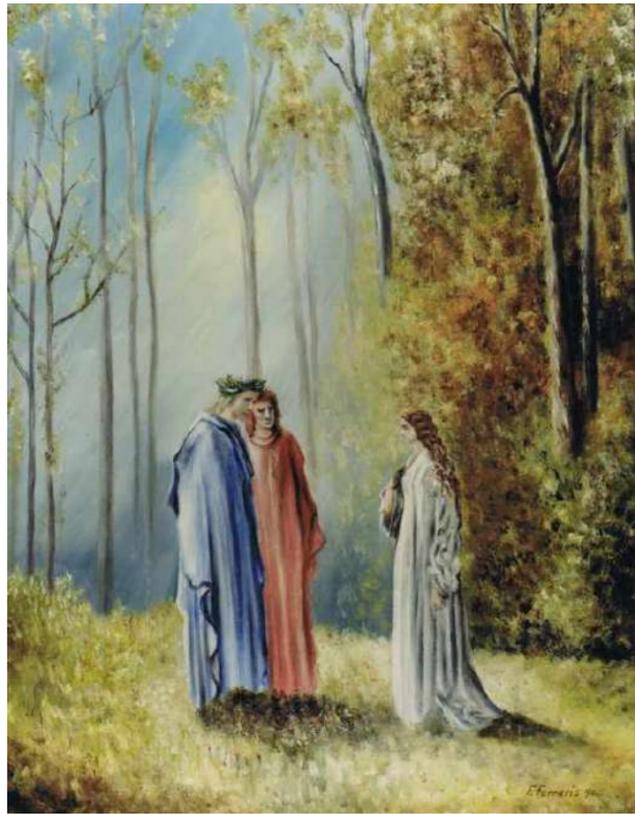
E Dante replica così: *Per quanto io guardi attentamente nei vostri volti, non riesco a riconoscere nessuno; ma se voi, o spiriti ben nati* (cioè destinati al bene, alla salvezza, alla beatitudine; nell'*Inferno* c'erano i *mal nati*), *se voi desiderate che io faccia qualcosa che sia possibile, ditelo e io lo farò in nome di quella pace* (di quella felicità) *spirituale che Dio mi spinge a cercare, attraverso i mondi dell'Aldilà* (i Regni ultraterreni) *seguendo i passi* (le orme) *di una guida così fidata come questa*.

A questo punto, entrano in scena i tre protagonisti del canto-capitolo che raccontano la loro vita nella parte terminale, quella in cui hanno trovato la morte violenta e, ravvedendosi *in extremis*, il perdono di Dio e con esso la salvezza dell'anima. Il primo è Jacopo del Cassero, nato nel 1260, figlio di Ugucione, appartenente a una antica nobile famiglia di Fano. Uomo di grandi qualità politiche e militari, nel 1288 aveva partecipato, con i Guelfi marchigiani, alla guerra di Firenze contro la ghibellina Arezzo. Nel 1296-97 era stato podestà di Bologna e aveva difeso con fermezza l'indipendenza del comune contro i disegni politici dell'ambizioso e crudele marchese e Signore di Ferrara, Azzo VIII d'Este (figlio di Obizzo II, che fece uccidere). Nel 1298 era diventato podestà di Milano e poi si era trasferito a Venezia. Riparato a Padova per sfuggire alla caccia messa in atto da Azzo contro di lui, la sua vita fu fermata dai sicari del potente Estense che, avendolo rintracciato, lo uccisero con ferocia vicino al castello d'Oriago sul Brenta.

Questo il suo racconto, con premessa di richiesta di preghiera a Dante (c'è una sottile e implicita *captatio benevolentiae*): *E uno incominciò: "Ciascun si fida del beneficio tuo senza giurarlo, pur che 'l voler non possa non ricida. Ond'io, che solo innanzi a li altri parlo, ti priego, se mai vedi quel paese che siede tra Romagna e quel di Carlo, che tu mi sie di tuoi prieghi cortese in Fano, sì che ben per me s'adori pur ch'ì possa purgar le gravi offese. Quindi fu'io; ma li profondi fóri ond'uscì 'l sangue in sul quale io sede, fatti mi fuoro in grembo a li Antenori, là dov'io più sicuro esser credea: quel da Esti il fé far, che m'avea in ira assai più là che dritto non volea. Ma s'io fosse fuggito inver' la Mira, quando fu' sovraggiunto ad Oriaco, ancor sarei di là dove si spira. Corsi al palude, e le cannuce e 'l braco m'impigliar sì ch'ì caddi; e li vid' io de le mie vene farsi in terra laco"*. E uno di loro ha incominciato (a parlare): *Ciascuno di noi confida* (ha fiducia) *nel tuo beneficio* (del bene che ci farai) *anche senza che tu giuri, a meno che l'impossibilità non sia d'ostacolo* (non impedisca) *la tua* (buona) *volontà*. *Per cui io, che parlo solo davanti agli altri* (e in nome degli altri), *ti prego, se mai dovessi trovarti* (nella Marca Anconetana, che è situata) *tra la Romagna e il Regno di Napoli* di Carlo (d'Angiò), *di essermi cortese delle tue preghiere in Fano* (oppure: che tu, cortesemente, porti notizie di me in Fano, ai miei parenti e amici e chiedere preghiere per la mia anima), *affinché si possa pregare bene per me fino a poter purgare* (espiare, scontare con tempi accorciati, sottinteso...) *le mie gravi colpe* (i miei gravi peccati). Sono nato lì (*di Fano sono nativo*); *ma le profonde ferite dalle quali è uscito il sangue con cui io vivevo* (oppure: nel quale io avevo la mia sede, dimoravo: era convinzione solida il fatto che il sangue fosse sede dell'anima e della vita), *mi sono state date* (inferte) *nel territorio di Padova*, (proprio) *dove io mi sentivo* (credevo) *di essere*

più sicuro: è stato Azzo VIII d'Este a farmi uccidere, (a farmi colpire dai suoi sicari; è stato lui il mandante, lui a ordinare il mio delitto), *lui che mi odiava assai più di quanto non fosse giusto* (oltre ogni giusto limite). *Ma, una volta giunto ad Oriago* (villaggio tra Venezia e Padova), *se io fossi fuggito verso Mira* (piccolo borgo tra Oriago e Padova), *sarei ancora vivo* (nel mondo dei vivi). *Invece, sono corso verso la palude, e* (qui) *le cannuce e il fango mi hanno impigliato tanto da farmi cadere; e li* (ferito dai sicari) *ho visto uscire il sangue dalle miei vene e farsi lago per terra* (oppure: ho visto formarsi per terra un lago del mio sangue).

(Una breve nota sui padovani chiamati da Dante *Antenori*: secondo la leggenda, Padova era stata fondata da Antenore, principe troiano, in cui Dante vedeva il prototipo, l'esempio perfetto del traditore politico e la vicenda della consegna ai Greci del Palladio, che garantiva l'incolumità di Troia, ne è alla base, perché poi ci sareb-



be stato il Cavallo di Troia con tutto quel che ne sarebbe seguito. Non è un caso che Dante scriva *li Antenori* anziché *i padovani*: *l'Antenora* è la zona infernale della ghiaccia del Cocito, dove sono destinati al gelo eterno i traditori della Patria o del partito politico).

Il secondo narratore è Buonconte da Montefeltro, figlio del più famoso Guido, conte e grande condottiero ghibellino, già incontrato nell'*Inferno* nel canto-capitolo XXVII dei *consiglieri fraudolenti*. Nato forse nel 1250 o nel 1255, nel 1287 aveva partecipato alla cacciata dei guelfi da Arezzo e nel 1288 comandava i ghibellini di Arezzo contro i Senesi nella battaglia del Toppo vinta dagli Aretini. Nel 1289 capeggiava gli Aretini contro Firenze nella famosa battaglia di Campaldino, in cui c'era anche Dante come *feditore a cavallo*. Qui Buonconte fu ucciso (11 giugno 1289) e il suo corpo mai trovato.

Dunque, un altro ha poi preso a narrare la propria storia (e qui la *captatio benevolentiae* è ancora più evidente): *Poi disse un altro: "Deh, se quel disio si compia che ti tragge a l'alto monte, con buona pietate aiuta il mio! Io fui di Montefeltro, io son Bonconte; Giovanna o altri non ha di me cura; per ch'io vo tra costor con bassa fronte"*.

E io a lui: "Qual forza o qual ventura ti travìò sì fuor di Campaldino, che non si seppe mai tua sepultura?".

"Oh!", rispuos'elli, "a piè del Casentino traversa un'acqua c'ha nome l'Archiano, che sopra l'Ermo nasce in Apennino. Là 've 'l vocabol suo diventa vano, arriva' io forato ne la gola, fuggendo a piede e sanguinando il piano. Quivi perdei la vista e la parola; nel nome di Maria fini', e quivi caddi, e rimase la mia carne sola. Io dirò vero, e tu 'l ridi tra' vivi: l'angel di Dio mi prese, e quel d'inferno gridava: 'O tu del ciel, perché mi privi? Tu te ne porti di costui l'eterno per una lagrimetta che 'l mi togli; ma io farò de l'altro altro governo!'. Ben sai come ne l'aere si raccoglie quell'umido vapor che in acqua riede, tosto che sale dove 'l freddo il coglie. Giunse quel mal voler che pur mal chiede con lo 'ntelletto, e mosse il fummo e 'l vento per la virtù che sua natura diede. Indi la valle, come 'l dì fu spento, da Pratomagno al gran giogo coperse di nebbia; e 'l ciel di sopra fece intento, sì che 'l pregno aere in acqua si converse; la pioggia cadde, e a'

fossati venne di lei ciò che la terra non sofferse; e come ai rivi grandi si convenne, ver' lo fiume real tanto veloce si ruinò, che nulla la ritenne. Lo corpo mio gelato in su la foce trovò l'Archian rubesto; e quel sospinse ne l'Arno, e sciolse al mio petto la croce ch'ì fe' di me quando 'l dolor mi vinse; voltòmmi per le ripe e per lo fondo, poi di sua preda mi coperse e cinse"...

Traduciamo: *Deh, possa compiersi, avverarsi il tuo desiderio che ti spinge* (ti attira) *verso la sommità del monte* (cioè il Paradiso Terrestre), *ma tu, con buona pietà, aiuta il mio* (desiderio di preghiere al fine di poter ottenere uno sconto di pena). *Io sono stato di Montefeltro, e sono Buonconte*: (la mia vedova) *Giovanna e tutti gli altri* (la figlia Mantenessa, il fratello Federico e quelli fuori della cerchia familiare) *non hanno memoria di me* (non si ricordano di me, non si preoccupano di me in alcun modo: quindi, non pregano per la sua anima); *per questo motivo io vado tra costoro* (tra queste anime) *a fronte bassa* (per l'amarezza, la vergogna, il senso di umiliazione).

E io gli ho detto (Dante è fortemente interessato al fatto di storia contemporanea che lo ha visto tra i protagonisti, come dire: *Dante dentro la Storia*): *Quale forza o quale fortuita circostanza ti ha allontanato da Campaldino, tanto che non si è mai saputo nulla sul luogo della tua sepultura?*

E Buonconte: *Oh* (sapessi...), *ai piedi* (nella parte inferiore) *del Casentino scorre un fiume il cui nome è* (che è chiamato) *Archiano* (affluente di sinistra dell'Arno), *che nasce sui monti dell'Appennino, aldisopra dell'eremo di Camaldoli. Là dove l'Archiano perde il suo nome* (perché sfocia e confluisce, si fonde con l'Arno), *sono arrivato* (giunto) *ferito* (mortalmente) *nella gola, fuggendo a piedi e lasciando tracce di sangue sul terreno* (per terra). *Qui ho perduto i sensi* (sono venuto meno); *mi sono spento invocando il nome di Maria* (la Madonna), *e nello stesso luogo sono morto e là è rimasto il mio cadavere* (il mio corpo privo dell'anima).

Io ti racconterò la vera storia (ti dirò la verità sulla mia fine), *e tu* (però) *ripetila* (ridilla) *nel mondo dei vivi*: (dopo la mia morte) *l'angelo di Dio ha preso* (ha accolto) *la mia anima, mentre un diavolo gridava* (con tono minaccioso e vendicativo): *'O angelo del cielo, perché mi privi* (mi sottrai, mi togli quest'anima, che dev'essere mia per destinarla all'*Inferno*)? *Tu porti con te l'anima* (la parte eterna di costui) *per una lacrimuccia di pentimento* (per così poco!?) *che me l'ha fatto perdere; ma io riserberò al corpo ben altro trattamento'*.

Tu sai bene come nell'aria si raccolga quel vapore acqueo che si riconverte in acqua sotto forma di pioggia (che precipita sulla terra), *quando si solleva e raggiunge gli strati freddi dell'aria*. (Ebbene) *il demonio* (il diavolo che è) *dotato di una malvagia volontà, che con il suo intelletto desidera solo il male, che congiunge* (coniuga) *la volontà di fare il male con l'intelligenza che desidera attuarlo* (una intelligenza volta al male...un male loico, come si è visto nell'*Inferno*), *è arrivato e ha suscitato* (mosso, provocato) *il vapore acqueo e il vento grazie alla sua potenza* (oppure: servendosi dei poteri di cui la natura lo ha dotato). *Quindi, poi, una volta giunta la notte, ha fatto coprire di nebbia tutta la valle* (che si stende) *tra il monte Pratomagno e il grande giogo* (la grande catena degli Appennini); *e ha reso il cielo, nella parte più alta, pieno di nubi, di modo che l'aria, satura di vapori, si è trasformata in acqua: la pioggia cadeva* (in gran quantità) *e, molta di essa, non assorbita dalla terra, era finita nei fossati; e quando dai fossati si è riversata nei torrenti, è poi precipitata velocemente* (impetuosamente) *verso il fiume maggiore* (cioè l'Arno), *tanto che nulla avrebbe potuto fermarla* (contenerla). *L'Archiano impetuoso* (violento perché in piena) *ha trovato il mio corpo gelato* (freddo, ormai privo di vita) *alla sua foce; e lo ha sospinto nell'Arno, e ha sciolto la croce che io avevo fatto con le mie braccia sul petto, quando sono stato preso dal dolore* (dal rimorso) *per i miei peccati e* (quindi) *da* (sincero) *pentimento*: (l'Arno) *mi ha fatto rotolare* (mi ha trascinato) *lungo le sue rive* (sponde) *e nel suo letto* (nel suo fondo); *poi mi ha ricoperto e avvolto di tutti i suoi detriti*.

Anche sull'oscura fine di Buonconte il Poeta ha fatto luce, dando la parola al protagonista. Non resta che far luce e ristabilire la verità sul caso *Tolomei*: *femminicidio*, *uxoricidio* o delitto passionale, che dir si voglia, per gelosia dovuta alla infedeltà della giovane sposa o delitto

premeditato per eliminare una sposa di cui ci si è pentiti perché ci siamo innamorati di un'altra donna e la prima è diventata ormai ingombrante e, quindi, è meglio sbarazzarcene, eliminarla dalla scena, magari con una morte che potrebbe somigliare a un suicidio o a una disgrazia? Forse non lo sapremo mai veramente. Eppure, le lapidarie, delicate, cortesi parole (appunto da epigrafe funeraria) di Pia de' Tolomei, così prive di odio, appaiono sottilmente sottintendere più di una cosa, come una verità che non si vuol dire apertamente ma la si vuole lasciare come sospesa e affidata all'intelligenza del lettore. Ma tutto questo è la grandezza di Dante che, in poche righe, riesce a raccontare, in maniera sublime, tutta una vita, tutto un dolore e tutto un rimpianto e una struggente nostalgia per qualcosa che poteva essere e non è stato. E nel dramma umano di Pia ogni donna può riconoscersi e identificarsi, ed è cosa che dovrebbe fare anche ogni uomo capace di un minimo di empatia. Dante l'ha avuta questa empatia, così come l'aveva avuta per Francesca da Rimini, anch'essa morta di *femminicidio*, di amore che non sa amare, di eccessiva gelosia,



ma i due casi sono ben diversi pur se con qualche analogia, come quella di prendere atto che si tratta di femminicidi avvenuti nell'ambito delle classi dirigenti, dei potenti della politica, del Potere. La più importante analogia, però, ci appare il fatto che un uomo non deve uccidere una donna perché non è più amato da essa: deve farsene una ragione e trovarsi un'altra, evitando di arrivare alla violenza e all'assassinio. Perché il delitto è la confessione di una sconfitta, della propria debolezza, della propria incapacità di amore, di saper amare senza ricorrere alla violenza come arma di risoluzione dei problemi di coppia. Una copia che... scoppia, che non va, si mette a ragionare, si siede a tavolino e decide la cosa migliore da fare, che è quella di separare le proprie strade, i propri destini, le proprie vite. Non deve ricorrere al sangue, al delitto. E, invece, ieri come oggi, è sempre stato più facile risolvere i problemi con la violenza e il sangue.

Dunque, il bel canto-capitolo quinto si chiude con un misterioso *femminicidio* di alto bordo, un delitto effettuato da un uomo del Potere: sette stupendi versi (o se si vuole poche righe...) immortalano il racconto drammatico e commovente di Pia de' Tolomei. Poche righe che raccontano tutta una vita, che dicono anche le cose che la buona e delicata Pia (che forse ha perso la vita *per delicatezza*, direbbe Rimbaud) ha taciuto e omesso, forse per estremo pudore, forse perché non ha voluto infierire, mostrarsi molto dura con il suo assassino (che ha perdonato) anche perché, probabilmente, l'aveva troppo amato non ricambiata. Pia sospira e sembra rimpiangere un amore perduto, in cui aveva creduto, e la possibilità della felicità ormai anch'essa perduta per sempre. La sua cortesia le fa subito premettere un pensiero per Dante (c'è discreta e delicata *captatio benevolentiae*): riposarsi dopo il lungo e faticoso viaggio nell'Oltremondo, per poi subito chiedergli di tenerla nella sua mente per le preghiere e dirgli, brevemente, la verità della sua fine violenta: "Deh, quando tu sarai tornato al mondo e riposato de la lunga via", seguì 'l ter-

zo spirito al secondo, "ricorditi [imperativo impersonale] di me, che son la Pia; Siena mi fé, disfecemi Maremma: salsi colui che 'nnanellata pria dispondo m'avea con la sua gemma":



(Pia inizia con la tipica esclamazione toscana *deh*, che, come si è visto, implica una preghiera o un desiderio ma che, in verità, è come una sorta di intercalare): *Deh, quando tu sarai ritornato sul mondo, e ti sarai riposato del lungo viaggio*, ha continuato a parlare una terza anima dopo la seconda (i racconti sono rapidi, frettolosi, avvengono senza soluzione di continuità, quasi con il timore che Dante, treno da non perdere, vada via e a loro non sia più possibile raccontare le proprie esistenze che solo un vivo potrà far conoscere nei loro particolari, nelle loro più profonde e ignote verità), *ricordati di me* (ti sovenga, ti venga in mente, nelle tue preghiere) *che sono Pia* (de' Tolomei): *sono nata a Siena; sono morta in Maremma* (oppure: Siena mi ha dato la vita; la Maremma me l'ha tolta; come sono morta) *lo sa* (bene) *colui* (mio marito) *che prima* (di uccidermi, di farmi morire), *come promessa di matrimonio (dispondo), mi aveva messo al dito l'anello nuziale* (di sposa; 'nnanellata, con tanto di gemma, cioè di pietra preziosa; oppure, in sintesi: *che, prima, sposandomi, mi aveva dato il suo anello nuziale* e, sottinteso, quell'atto significa promessa di amore e fedeltà). (La cerimonia della *desponsatio* si compiva con due atti simultanei e cioè la promessa di matrimonio e nel dare l'anello di fidanzamento; quindi seguivano le nozze, il matrimonio vero e proprio in casa dello sposo)...

Ormai sappiamo che la Pia di cui narra Dante è sicuramente la gentildonna Pia de' Tolomei, sulla cui misteriosa e tragica fine non si hanno notizie certe e sulla quale il Poeta ha, senza alcun dubbio, voluto far luce per avvalorare la tesi di un *femminicidio* (delitto di cui, negli ultimi anni, purtroppo, son piene le cronache giornalistiche) compiuto per eliminare dalla scena una donna non più amata (se mai lo fu...) divenuta ingombrante per poterne sposare un'altra di cui si era invaghito, forse già prima del matrimonio.

Pia dei Tolomei, di Siena, si era sposata con Nello d'Inghiramo dei Pannocchieschi, signore del castello della Pietra, presso Massa Marittima, nella Maremma. Costui era stato podestà di Volterra (1277), quindi capitano della Taglia guelfa in Toscana (1284) e poi ancora podestà di Lucca (1313). Morto nel 1322, un anno dopo Dante, pare che (per quel che si è potuto ricostruire) abbia fatto assassinare la moglie Pia da un famiglio, cioè da un servo, tale Magliata da Piombino, che avrebbe fatto precipitare la povera donna da una finestra del castello della Pietra, dove l'aveva fatta rinchiudere. Ancora oggi i resti del castello sono visibili con il suo dirupo detto, appunto, *Salto della Contessa*. Sul delitto *eccellente* (*eccellente* in quanto il cadavere è un *cadavere eccellente* appartenente ai ceti alti, a quelli delle classi dirigenti, delle *élites* al Potere, e il marito era uno di questi) ci sono due versioni sulle quali i commentatori di sette secoli si sono alquanto divisi. La prima vuole che il marito l'abbia fatta uccidere per gelosia, in quanto lei avrebbe commesso adulterio, l'avrebbe tradito. La seconda tesi (che è quella più credibile e quella in cui ha certamente creduto Dante) è che Nello l'abbia voluta eliminare, si sia voluto sbarazzare della donna in quanto si era invaghito di un'altra e cioè della spregiudicata e avvenente contessa Margherita Aldobrandeschi, vedova prima di Guido di Monfort e poi di Orsello Orsini, quindi legalmente separata da Loffredo Caetani, un nipote del papa Bonifacio VIII. Questa amara verità si riesce a leggere nelle delicate parole, prive di rancore e di odio, che Dante mette in bocca alla dolce, gentile e delicata Pia, che ha perdonato l'uomo che l'ha fatta uccidere, dicendo che la verità sulla sua fine la conosce bene colui che amava e, soprattutto, la sua coscienza: lui ne dovrà rendere conto a Dio. Perché, per Dante, l'uomo è responsabile delle sue azioni, in quanto dotato del libero arbitrio, ma poi dovrebbe anche avere il coraggio di guardarsi allo specchio e dire a se stesso se quello che ha com-

messo rientra nel Bene o nel Male e, dunque, porsi i problemi di coscienza, che sono sempre problemi di morale, di etica e cioè di comportamento, di azioni, atti, gesti che commettiamo. Questo vale sia per il credente, che deve rispondere e dare conto a Dio per l'eternità, e sia per chi non crede, che dovrebbe almeno rispondere alla propria coscienza.

In conclusione, in questo canto-capitolo, Dante ci ha fatto conoscere pagine di cronaca nera, tre fatti di sangue, tre *cadaveri eccellenti* e, due di essi, dei veri e propri *delitti eccellenti* con trama da *giallo*, da *noir* e *brivido dell'imprevisto*. Ieri come oggi, c'è sempre chi trama e ordisce e compie efferati delitti e anche stragi. Nel nostro paese (nel Secondo Dopoguerra) ce ne sono stati tanti da Portella della Ginestra alla strage di Bologna fino alla eliminazione dei giudici Falcone e Borsellino e di tanti altri usando anche l'arma oscura del terrorismo *nero* e cosiddetto *rosso*. Purtroppo, quasi mai, i mandanti – che, in genere, appartengono alle classi dirigenti, ai potenti della politica e dell'economia – sono stati scoperti e puniti. Dante ha dato la possibilità a Jacopo di poter smascherare il suo vero assassino, il mandante, colui che era stato dietro al suo spietato assassinio, come pure ha dato a Pia la possibilità di smascherare il suo. Ancora una volta, Dante conferma la sua poetica e la sua visione della Letteratura, che è poetica della Verità con il compito affidato alla Letteratura di stabilire o ristabilire la Verità (che di solito è messa a tacere, è negata e nascosta) e farla trionfare e, dunque, la Letteratura come Tribunale Morale.

A noi rattristati lettori, rimane per sempre la bellezza e la dolce malinconia e amarezza di quelle parole pure, delicate con cui si chiude il canto-capitolo (non a caso con la storia della nobildonna senese) e vorremmo entrare nella mente e nel cuore di Pia, scoprire, immaginare i suoi pensieri, il suo dolore, la sua solitudine, le sue pene d'amore, la sua angoscia e il suo stato d'animo di donna offesa, tradita, maltrattata, relegata dentro ad un castello dall'uomo che amava ma che non amava più lei (se mai l'avesse amata...) e che si era fatto fatalmente (per lei...) attrarre da un'altra più spregiudicata, magari anche più bella e più ricca... Cosa ne sappiamo noi del dolore degli altri, della vita degli altri nelle profondità e negli abissi dell'anima, della psiche? Ebbene, Dante, che è sempre così bravo nel saper tracciare, delineare le psicologie, i profili psicologici dei suoi personaggi, Dante, con la sua potente poesia, con la sua grande capacità di narrare e raccontare ha cercato di farcela conoscere e di farci entrare in quelle profondità e in quegli abissi, avvertendoci che non bisogna mai guardare le cose alla superficie e giudicare in maniera banale. *La gente ha un banale piccolo metro per misurare e spiegare le cose terribili della vita che non capisce*, ha lasciato scritto lo scrittore livornese Silvano Ceccherini nel suo libro *Lo specchio nell'ascensore*. Ebbene, Dante ci avverte in ogni sua parola e in ogni caso umano che ci fa conoscere di non usare questo metro e, infatti, non fa altro che lasciare la dolcissima Pia raccontare, con brevi, velate ma precise parole, la sua infelice e tragica vicenda. Non c'è bisogno di alcuna replica, non c'è bisogno di chiedere, fare domande per appurare questo o quest'altro: sono sufficienti le sue serene ma veritiere e dolenti parole, quasi un epitaffio sulla sua tomba per immortalare una verità che a qualcuno faceva comodo negare e nascondere. E immaginiamo un Dante sofferente, che pensa, a testa china, quanto male e quanto dolore siano capaci gli uomini di infliggere ai propri simili e alle persone più a loro vicine, anche a quelle del proprio sangue, pur di raggiungere i propri poco nobili obiettivi. E pensa anche quanto poteva essere felice quella donna e, invece, la sua vita è stata *fermata* e brutalmente stroncata nella giovinezza. Di una cosa, almeno, Dante è compiaciuto: ha consentito alla buona Pia di poter esprimere, almeno sommestamente, con parole più sottintese che dette ma certamente con un sentimento di pietà e di commiserazione verso il suo assassino, la sua, pur sempre dolente, verità. Ecco: le parole sottintese, il non detto: consiste proprio in questo la grandezza e il fascino di queste poche ultime parole del canto-capitolo: Dante ha preferito – con tecnica da romanzo – lasciar immaginare al lettore tutto quello che il nobile e delicato silenzio di Pia non ha detto, che ha taciuto, che non ha voluto dire: per tenerlo per sempre dentro il suo cuore, come un segreto da custodire gelosamente.

Salvatore La Moglie

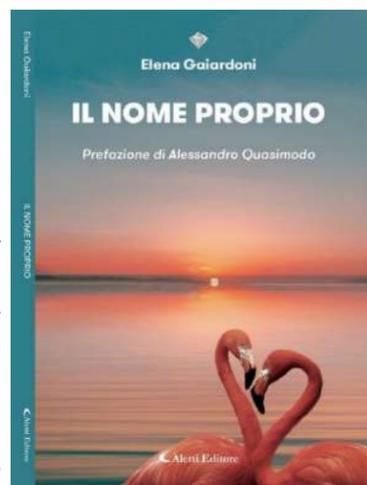
“IL NOME PROPRIO”. NEI VERSI UNA CONTINUA E TOCCANTE INVOCAZIONE ALLA LUNA

Amendolara, 26/04/2024 - “*Prodigio è il tuo giusto nome, Luna, per questo non so/come, ma devo vederti/ogni notte, e ogni notte tra mille/i riflessi che mi accarezzano/sono le scintille di te*”. E’ la luna la musa ispiratrice di Elena Gaiardoni, autrice dell’opera “**Il nome proprio**”, pubblicata nella collana “**I Diamanti della Poesia**” dell’Aletti editore. Così come la luna ha ispirato diversi poeti nel corso del tempo, perché con la sua luce riesce ad illuminare la notte e, nello stesso tempo, a regalare atmosfere emozionanti. «Ho sempre amato studiare i nomi – spiega la poetessa di Verona – perché fin da bambina capivo che erano come una sorta di corona per una persona. Davano un potere, avevano una possibilità di farti felice e, per tutta la storia della nostra civiltà, la scelta del nome è sempre stato un dubbio, un enigma, una ricerca».

«Elena Gaiardoni – scrive, nella Prefazione, Alessan-

dro Quasimodo, autore, regista e poeta, figlio del Premio Nobel, Salvatore Quasimodo – parla dell’amore come capacità di condividere e di sostenersi reciprocamente. Occorre camminare accanto all’altro per affrontare l’onda incerta, invitando a godere la vita con il partner nella gioia e nella sofferenza [...]».

Le liriche, come una carta d’identità, sono intitolate con un “nome proprio”, in cui si intrecciano suoni, colori e memorie che, verso dopo verso, e con un linguaggio empatico e diretto, riportano il senso di una vita illuminata dalla luna, a volte in maniera soffusa, altre in maniera più fulgida, ma pur sempre luminosa anche nella notte. Ad ispirare la silloge è, inoltre, la natura che, nel suo rapporto con l’uomo, spesso ha bisogno di intermediari. Ed ecco, allora, il ruolo catartico degli animali, in particolar modo dei felini, creature – secondo l’autrice – piene di grazia e



sensibilità. Il gatto, proprio come la luna, veglia nella notte. **Le stesse tenebre che, a volte, invadono l’inconscio e l’animo umano, angosciato quando affronta situazioni di difficoltà e dolore.** «Non amo lasciare messaggi ai lettori – conclude l’autrice, che scrivendo e pubblicando poesie ha

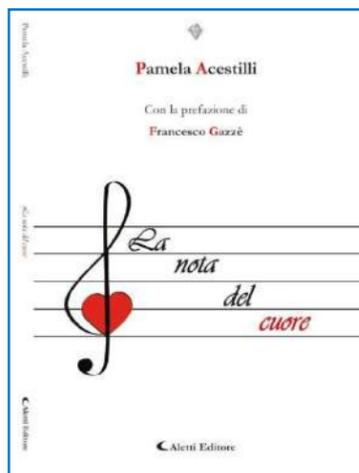
realizzato il sogno di una vita -. Mi piace lasciare una musica (per questo Elena scrive, sempre, con Mozart nelle orecchie) e attraverso questa musica vorrei che il lettore scoprisse un’altra realtà. Le parole non danno messaggi ma la poesia deve inciderle per scoprirne il senso più profondo».

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

QUAL È LA PAROLA PIÙ BELLA? LA RISPOSTA È NELLA NOTA DEL CUORE

Amendolara, 23/04/2024 - Un viaggio interiore con in mano una valigia di emozioni, vissute con la curiosità dell’esploratore in una costante ricerca interiore sperimentata nelle relazioni con gli altri e il mondo circostante. Pagina dopo pagina, l’autrice **Pamela Acestilli accompagna il lettore in questa riscoperta, di se stessi e degli altri, nell’opera “La nota del cuore”, pubblicato nella collana “I Diamanti della Poesia” dell’Aletti editore.** Le liriche, scritte tra il 2022 e il 2023, svelano una verità che è innegabile, con cui tutti fanno i conti: quella dei sentimenti, con le sue note nello spartito dell’anima. Non per niente nel titolo è contenuta la parola “cuore”. «Difficile immaginare un modo più efficace e ficcante per svelare il mistero dell’amore – scrive, nella Prefazione, Francesco Gazzè, poeta e autore di canzoni, fratello del noto Max – se non attraverso altre parole scaturite dalla penna ispiratissima della nostra poetessa [...] Ma non è soltanto la lucida consapevolezza di Pamela Acestilli riguardo l’essenza profonda dei sentimenti umani a sorprenderci, perché affiora anche tra i versi di questi componimenti così appassionati e intensi



quel certo gusto raffinato nella costruzione e nella tecnica che attiene ai nomi di spicco della letteratura italiana contemporanea».

L’amore è, dunque, il cardine della silloge, ma non solo. A sottolinearlo è la stessa autrice, nata a Parma nel 1983, consulente

linguistica per aziende e professionisti per lavoro, artista e amante degli animali e della natura nel tempo libero. «Al di là di questo sentimento cardine dell’esperienza umana che ha permeato la mia storia recentissima, c’è un mio voler dare forma e voce ad altre storie, che magari con me hanno anche poco a che vedere, per le quali ho sentito l’esigenza di scrivere». **Le poesie, scritte in ordine temporale dalle meno recenti,**

scandiscono lo scorrere del tempo, che diventa memoria impressa grazie alla scritta parola. Per Pamela, infatti, «le parole hanno il potere di costruire e di distruggere, possono muovere lo spirito e possono educare (nel senso di condurre fuori, alla consapevolezza)».

Ma è una domanda che riecheggia nella mente dell’autrice e che, di riflesso, rivolge alle persone che la circondano e ai suoi lettori: **“Qual è, secondo te, la parola più bella?”.** «Se ti avvicini – scrive la poetessa nei suoi versi – te la sussurrerò come un segreto, con le labbra al tuo orecchio in un solo, dolcissimo e invitante afflato». Nel frattempo, leggendo i versi non solo con gli occhi ma, soprattutto, con il cuore, questo segreto uscirà fuori e non potrà più essere celato, come in un vaso di Pandora. «Spero che possa entrare in risonanza con chi sarà dall’altra parte delle pagine – svela Pamela Acestilli – e suscitare almeno una emozione, non dico tutte perché sarebbe supponente da parte mia».

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

IL PAESE DELLA MANDORLA SALE IN CATTEDRA ALL’ATENEO DI PISA

Amendolara, 23/04/2024 - Il paese della Mandorla sale in cattedra all’Ateneo di Pisa, e si fa conoscere e apprezzare dal mondo intero, per essere stato il pioniere in Italia a creare una Comunità Energetica, la Cenergam, tra le prime comunità di energia rinnovabile registrata nel Belpaese e sicuramente la prima in Calabria e nel Sud, nata dalla collaborazione tra la sede calabrese della prestigiosa “Stazione Zoologica Anton Dohrn”, in veste di Prosumer, e il Palazzo di Città di piazza Antonio Sassone.

La sua creazione si inserisce nel progetto Crimac – Centro ricerche e infrastrutture marine avanzate in Calabria, finanziato con fondi del Ministero dell’Università e della Ricerca.

A curare la realizzazione tecnica e l’intero iter amministrativo per la messa in funzione degli impianti e per ottenere il riconoscimento della comunità energetica da parte del Gse è stata Fotovoltaica Srl., che ha ricevuto specifico mandato a ricoprire il ruolo di Referente da parte dei clienti finali e produttori facenti parte della configurazione.

Ieri all’Università di Pisa, in occasione della 54ª Giornata Mondiale della Terra, si è tenuta la prima Conferenza Internazionale della Cattedra Unesco

in Comunità energetiche Sostenibili, al termine dei primi due anni di lavoro della Cattedra, diretta dal prof. Marco Raugi.

Tra i relatori anche il consigliere comunale Amendolara avvocato Antonello Ciminelli.

Che ha raccontato ad un parterre composto da docenti universitari e scienziati, nel suo brillante e articolato intervento la nascita della Comunità Energetica ad Amendolara

La conferenza ha inteso mettere in luce le ricerche e il rilievo nazionale e internazionale che le Cers stanno assumendo nel panorama delle energie rinnovabili.

Le comunità energetiche possono contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi climatici incrementando l’uso di energia accessibile e conveniente per tutti.

Questa prima conferenza internazionale è stata rivolta a esperti, scienziati, ricercatori, educatori, decisori politici, professionisti che operano nel campo delle energie rinnovabili ed è stata anche un’opportunità per connettere e promuovere collaborazioni nella vasta rete di Cattedre, Istituti e Centri Unesco di categoria 2 che operano in questi ambiti.



Durante l’incontro è stata anche lanciata la Dichiarazione dei partecipanti alla Conferenza al G7 Clima, Energia e Ambiente, che si terrà alla Reggia di Venaria in provincia di Torino.

Rocco Gentile

38° PREMIO NAZIONALE TROCCOLI MAGNA GRAECIA: NUMEROSE LE OPERE PRESENTATE

Cassano all'Ionio, 17/04/ 2024 - Sarà Andrea De Iacovo a condurre la cerimonia conclusiva della consegna dei riconoscimenti del 38esimo Premio Nazionale Troccoli Magna Graecia, sabato 18 maggio, alle ore 18:00, nel teatro comunale di Cassano all'Ionio. La segreteria organizzativa del Premio ha comunicato che soltanto tra pochi giorni saranno resi noti i nomi dei vincitori dell'edizione 2024 visti i numerosi partecipanti, tutti autorevoli protagonisti del mondo del giornalismo, della saggistica, della poesia e della ricerca storico-letteraria.

Intanto continuano a giungere in segreteria i patrocini istituzionali locali, regionali e nazionali.

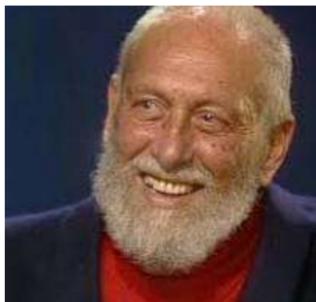
Tra gli altri, hanno conferito il patrocinio istituzionale il Comune di Cassano all'Ionio, la Presidenza della Regione Calabria, la presidenza del Consiglio Nazionale Ordine Giornalisti, il Sindacato FIGEC Cisa, Federazione Italiana Giornalismo Editoria Comunicazione, l'Ordine Giornalisti della Calabria, il Sindacato Giornalisti della Calabria, il Circolo della Stampa Polino Sibaritide, l'Unesco - Membro delle associazioni e club - Club per l'Unesco di Trebisacce, l'Istituto di Storia Etno Antropologia e Letteratura "Virgilio Italo Bruni", il Centro Studi e Ricerche "Francesco Grisi", il Sindacato Libero Scrittori Italiani con la collaborazio-

ne del quotidiano **Giornalisti** Italia, il giornale dei giornalisti diretto da Carlo Parisi.

Dopo i saluti istituzionali delle autorità locali, provinciali, regionali e nazionali, i lavori seguiranno col Focus su **Francesco Grisi**. A 25 anni dalla

scomparsa, a cura di Pierfranco Bruni Presidente della Giuria Capitale Italiana del Libro 2024 e Presidente del Comitato Scientifico del Premio.

«Il 38esimo Premio -hanno commentato gli organizzatori dell'evento- come nelle precedenti edizioni, intende onorare le eccellenze italiane, promuovere e valorizzare la ricerca storica e letteraria su autori contemporanei, approfondire l'opera dello scrittore, poeta e drammaturgo Giuseppe Troccoli allo scopo di onorarne la memoria e di garantirne la continuità nel ricordo del messaggio educativo; mettere in evidenza l'impegno e l'opera di personalità illustri che hanno svolto la propria attività in campo letterario, artistico, giornalistico e della cultura in genere. Il Premio intende, altresì, onorare le eccellenze territo-



Francesco Grisi



Andrea De Iacovo

riali con l'obiettivo di diffondere e far conoscere il primato delle persone e dei territori.

«Con la "sezione Scuola"-continuano gli organizzatori- il Premio intende raggiungere due obiettivi: il primo è scegliere l'argomento che la Commissione europea proclama annualmente ai Paesi membri, per stimolare i giovani verso una visione europea del loro futuro; il secondo punta sul sentimento di un sano spirito di emulazione dei giovani studenti i quali, in presenza delle personalità adulte premiate, possano affezionarsi a una determinata disciplina e possano continuare negli studi con passione e determinazione per raggiungere la meta lavorativa agognata».

L'ideazione, la progettazione e l'organizzazione dell'evento sono curate dal Centro studi Cresesm.

Cassano all'Ionio 17 aprile 2024

Il Servizio Stampa e Comunicazione
premiotroccoli@libero.it

A LEZIONE DI EDUCAZIONE E SICUREZZA STRADALE

Castrovillari, 16/04/2024 - Sabato 13 Aprile 2024 presso la sede centrale della DD2Castrovillari si è tenuto un "Seminario di educazione e sicurezza stradale" per i piccoli alunni delle classi terze della scuola primaria. Il Dirigente Scolastico Prof. Alfonso Costanza, che ha presieduto le attività, ha fortemente caldeggiato l'iniziativa, che concorre alla realizzazione delle attività di formazione del PTOF dell'istituto. "L'educazione e la sicurezza stradale" ha detto il DS Costanza "sono fondamentali per la formazione dei più giovani e per garantire l'acquisizione delle competenze necessarie per diventare buoni cittadini del domani."

Tutta la manifestazione si è svolta in linea con lo slogan della giornata: SIAMO IL MONDO DI CUI CI PRENDIAMO CURA. Al seminario hanno partecipato la dott.ssa Filomena Ferrari, presidente del Lions



Club Castrovillari, e l'avvocato Dario Giannicola, Presidente Nazionale Associazione di Polizia Locale Italiana e docente di Sicurezza Stradale presso l'Università Federiciana, che ha promosso e organizzato l'evento.

Gli alunni sono stati coinvolti non solo nel seminario, ma anche attraverso esperienze pratiche. Infatti è stato allestito all'esterno un percorso per far esperi-



re ai più piccoli le regole della strada ed, in questo modo, promuovere la consapevolezza di quanto appreso. La giornata è stata vissuta all'insegna della promozione di attività ludico-didattiche che da sempre contraddistinguono lo stile educativo della DD2CASTROVILLARI.

CONCORSO LETTERARIO-AVIS COMUNALE TREBISACCE OdV "IL LICEO DONA"

Si consolida la collaborazione tra il Polo Liceale di Trebisacce, guidato dalla Dirigente Scolastica dott.ssa Elisabetta D'Elia, e l'AVIS Comunale di Trebisacce OdV, presieduta dal cav. Giuseppe Madera. L'impegno dell'AVIS nel promuovere la solidarietà nelle scuole è ampiamente riconosciuto e, nello stesso tempo, la comunità scolastica del Polo Liceale ha sempre mostrato un grande coinvolgimento nella promozione della cultura del dono, che si è concretizzato nella realizzazione delle diverse edizioni della manifestazione "Il Liceo dona" e, in particolare, nel grande successo delle giornate della donazione di sangue, realizzate con l'ausilio dell'autoemoteca AVIS.

L'unità di intenti, consolidata negli anni, si è anche tradotta nella stipula di una convenzione che ha consentito agli studenti iscritti al Percorso "Formazione propedeutica dell'area medico-sanitaria", curato dalle prof.sse Grazia Le Voci e Silvana Catera, di rendere fattiva la loro attenzione alla dimensione assistenziale.

L'AVIS Comunale di Trebisacce OdV, quindi, intende

promuovere la sensibilizzazione al dono del sangue attraverso un concorso letterario riservato agli studenti delle classi quarte e quinte del Polo Liceale G. Galilei di Trebisacce.

La partecipazione al concorso è gratuita e prevede la realizzazione di un elaborato finale che sarà posto al vaglio di una commissione giudicatrice individuata dall'AVIS, composta da un Presidente e da docenti esterni al Polo Liceale, che provvederà ad esaminare gli elaborati pervenuti, dichiarando i vincitori.

È prevista l'assegnazione dei seguenti premi: primo classificato € 500,00; secondo classificato € 300,00; terzo classificato € 200,00. Il concorso si svolgerà mercoledì 15 maggio 2024 presso il Polo Liceale e la premiazione avverrà il 6 agosto 2024 presso l'Anfiteatro del Mare di Trebisacce, in occasione dell'evento organizzato, come di consueto, da AVIS Comunale Trebisacce OdV e dal Polo Liceale "G. Galilei" di Trebisacce.

Comunicazione Licei Trebisacce



“UN MONTEGIORDANESE-PARMIGIANO SPECIALE DA NON DIMENTICARE”

Montegiordano, 05/04/2024 - Ieri, presso la Chiesa della Trasfigurazione a Parma, si è tenuta la celebrazione funebre del nostro caro concittadino Antonio Farina. Caro Antonio, te ne sei andato in silenzio in questo periodo di stagione da te tanto amato.

Tu che eri tanto innamorato della primavera, delle piante, dei fiori, della natura tutta. Non aspettavi altro che questo momento per concederti le intramontabili camminate pomeridiane verso la quercia, in mezzo alla natura in vegetazione.

Soltanto un anno fa di questi tempi, eri qui a Montegiordano in occasione dell'anniversario di morte della Cara Professoressa Colotta e della successiva intitolazione dell'Aula Magna all'I.P.S.C. di Oriolo. Non c'era sera che ci immergevamo nelle nostre camminate, accompagnate dal primo tepore del clima primaverile, dal profumo dei fiori di stagione e della fresca erba del terreno. Non c'era un solo fiore o insetto, che tu non conoscevi e che subito immortalavi per poi aggiungerli al tuo vasto album su instagram. Antonio, tra le immensità della natura, i fiori che ti piacevano di più erano quelli campagnoli, che nasco-

no spontanei.

Ecco Antonio, io oggi ti immagino come un fiore spontaneo, campagnolo, un enula scabra ad esempio. Ti immagino come un enula scabra preso da questa terra e trapiantato in un prato vasto e bellissimo, come piaceva fare molto a te. Confermando che Dio, raccoglie sempre i fiori più belli nel suo giardino. Mai più di adesso questa frase ha assunto un totale senso come questo.

È proprio vero che chi semina raccoglie e tu Antonio hai seminato tanto sia nella tua Montegiordano che nella tua Parma. La dimostrazione sta nel fatto che la Chiesa della Trasfigurazione a Parma, sia nel momento del rosario che durante la celebrazione era gremita di gente da tutte le parti, colleghi, alunni, amici....

Antonio, ho scelto questa foto per il mio saluto finale. Una foto di te che cammini in un viale immerso nella natura. Seppur dopo la notizia straziante, vige dentro di noi la freddezza e la malinconia dell'autunno che va incontro all'inverno come in foto, tu ci dimostri di continuare a camminare ancora, perché



come sempre la primavera tornerà a germogliare. Dopo la morte (l'autunno) ci sarà ancora nuova vita (la primavera).

Grazie di tutto Antonio, grazie degli insegnamenti, delle lezioni di medicina, fisica, di etica, di vita. Grazie dei consigli, grazie degli incoraggiamenti a fare sempre meglio, ma soprattutto grazie del tuo continuo ascolto verso gli altri. Perché non è una cosa scontata, non tutti sanno mica ascoltare ed esserne in grado. Tu lo eri e anche molto bene.

Ciao Antonio, Ciao Oleastro.

Pietro Corrado

DON ENRICO, PARROCO DELLA CHIESA DELLA TRASFIGURAZIONE A PARMA: “ANTONIO, UNA CANDELA CHE HA ILLUMINATO E SCALDATO LA VITA DEGLI ALTRI”.

Montegiordano, 05/04/2024 - “Antonio si è congedato da questo mondo il giorno in cui accogliamo dal Signore il dono straordinario dell'Amore che vince la Morte e vive immortale nel cuore del Padre. Nella Notte di Pasqua abbiamo acceso il cero, la Luce di Cristo, che si consuma per dare luce e calore. Racconta del Figlio di Dio che ha consumato tutte le proprie energie e il proprio sangue per la nostra salvezza, per illuminare e riscaldare le nostre esistenze”. Così don Enrico Rizzi, parroco della chiesa della Trasfigurazione a Parma, ha esordito all'omelia della messa esequiale del prof. Antonio Farina, il 4 aprile 2024, alla presenza di numerosi amici nello stringersi attorno alla moglie Assunta Colotta, alla sorella Maria e a diversi familiari e parenti giunti anche dalla Liguria, dalla Lombardia e dall'Umbria.

Antonio, nato a Montegiordano, nell'Alto Ionio Cosentino, il 16 marzo 1948, arriva a Parma giovanissimo insieme alla sua futura sposa per motivi di studio e poi di lavoro. Dal 1991 vivono nel quartiere dell'animata e vivace via Pablo Picasso e di altre contigue di quella che fu la capitale del Ducato di Parma e Piacenza. Antonio e Assunta fanno presto amicizia con tante famiglie del quartiere e la porta del loro appartamento è aperta quotidianamente, come quelle di altre famiglie, al prossimo. Antonio, con la “vocazione” per la cura del verde si prodiga non poco, ricorda anche don Enrico, al decoro e alla salvaguardia dell'ambiente circostante piantando anche tante piante che porta di volta in volta da Montegiordano. La sua presenza si è presto rivelata un valore aggiunto a quell'umanità che caratterizza le famiglie di via Picasso molto solidali tra loro, dalle origini e provenienze diverse, nel condividere momenti gioiosi, ma anche tristi che la vita riserva. In un'epoca sempre più secolarizzata ed individualista, questa gente, è proprio il caso di dirlo, è un'eccezione e Antonio e Assunta erano parte integrante di questa “grande famiglia” che ha dato esempio e testimonianza anche nella tragica circostanza della malattia e poi della prematura scomparsa di Antonio. Una SLA fulminante l'ha portato via ai suoi cari la sera di Pasqua del 31 marzo 2024, seduto alla poltrona del suo studio con ricordi e immagini del suo paese natale, che tanto ha amato. Un amore ricambiato da parenti e amici affranti dalla triste notizia, radunatisi,

il 5 aprile, nella chiesa madre di Sant'Antonio da Padova per la messa in suo suffragio ricordandolo a quanti l'hanno conosciuto e stimato, la stessa chiesa dove il 19 agosto 1979 Antonio e Assunta si unirono in matrimonio. Un'altra messa sarà celebrata, il prossimo primo maggio, per il trigesimo, sempre a Montegiordano e contemporaneamente nella chiesa della Trasfigurazione a Parma.

L'Amore che Antonio è riuscito a donare alla gente della sua terra di adozione, l'Emilia, lo si coglie anche nelle parole pronunciate da don Enrico sia all'omelia delle esequie che alla recita del Rosario meditato, la sera precedente (3 aprile), in chiesa a cui ha partecipato una nutrita rappresentanza di famiglie del quartiere, altra testimonianza di affetto e di gratitudine per l'“amico di tanti”. È stato un punto di riferimento non solo di generazioni di studenti, ma di molti giovani (alcuni lo scelsero come padrino di Cresima) a Parma come a Montegiordano riponendo su di loro le sue speranze per un futuro migliore da costruire all'insegna del bene comune. Alcuni amici parmigiani hanno già espresso il desiderio di intitolargli la piazzetta condominiale antistante la “sua” area verde “come segno di gratitudine e a perenne memoria di quanto ha seminato tra noi”, hanno commentato intrattenendosi con i parenti giunti a Parma.

Don Enrico, sempre all'omelia, soffermandosi sull'Amore scaturito da Mistero Pasquale, ha evidenziato: “Per te, Antonio, chiediamo la partecipazione piena a quest'Amore. La tua fede ti ha tenuto vicino a Gesù e la famiglia, gli amici testimoniano come sei stato capace di contemplare l'Universo intero con gli occhi trasparenti e riconoscenti che Gesù ci ha mostrato. Gesù, nel contemplare si prendeva cura di ogni crea-



tura osservando le cose della vita cercando gli esseri umani sofferenti, dimenticati ed emarginati restituendoli alla comunità e all'amicizia con gli altri. Tu, Antonio, hai avuto occhi di contemplazione e di tenerezza e questo ti tiene vicino a Dio. Rispettando e amando le creature sei stato unito tutta la vita al Creatore di ogni cosa. Con Assunta una lunga storia d'amore, con i familiari, gli amici e i colleghi una storia di grande affetto e di grande cordialità che anche le presenze a queste celebrazioni hanno testimoniato. Vivere donando quello che si è, soprattutto il proprio affetto, il proprio cuore, la propria intelligenza, le proprie abilità e competenze e tu, Antonio, ne avevi non poche anche nel prenderti cura del verde che circonda parte del nostro quartiere. E così anche quando la candela o un cero si consuma, rimane tutta la luce e il calore che ha prodotto. Cristo ci ha insegnato questo: la tua vita vale se produce e tu non muori quando arriva la morte biologica, tu muori se non ami. Per questo Cristo ci ha incoraggiato sempre a cominciare dal convertirci e cercare giustizia, pace e verità nelle nostre giornate, perché donando il nostro cuore, la nostra testa, le nostre risorse, servendo Dio e il mondo noi realizziamo quello che siamo, delle candele che possano scaldare ed illuminare la vita degli altri. Cosa chiediamo per noi? Vivere di questa speranza che Gesù ci ha dato e sarebbe triste non amare anche quando la tristezza abita i nostri cuori. C'è una speranza che Gesù ci ha portato ed è quella che l'Amore è più forte della Morte. E per questo chiediamo anche per noi il dono grande della fede e della gratitudine per aver condiviso cose così importanti con Antonio ed essere buoni eredi del Vangelo che Gesù ci dà, di essere buoni eredi di quella forma particolare che Antonio ha testimoniato sulla terra: delicatezza, cordialità, affetto, amicizia, presa in carico responsabile e seria di tutto ciò che il Signore gli ha affidato nella vita”.

“Chiediamo al Signore che ci riempia del suo Spirito – ha concluso don Enrico – e che si possa sentire anche nelle nostre menti e nei nostri cuori il Saluto Pasquale di Gesù che appare e dice: Pace a voi! La pace è vita, è armonia, è senso di appartenere a qualcuno, è senso di vicinanza con Dio e con le persone che amiamo”.

Riccardo Liguori

TRADIZIONE CONTEMPORANEA

«*Cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est! Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato*».

Montalto Uffugo-Trebisacce, 28/04/2024 - Non è possibile fare luce se non si è "esseri" di luce. Tutti

sostiene un'operosa solidarietà attenta alla totalità dei bisogni dell'essere umano.

L'Assessore alla Cultura del Comune di Montalto, Maestra Francesca Zavarrone, con dedizione ed impegno indefessi, è riuscita a trasmettere emozioni



dobbiamo essere fervorosi nella preghiera: personale e comunitaria.

Molto spesso i giovani non imparano a pregare, proprio perché coloro che dovrebbero insegnare loro a fare ciò non sanno pregare. Ecco allora che anche la Musica può divenire strumento fondamentale per avvicinare giovani e, perché no, anche meno giovani, alla Chiesa.

Essere fervorosi nell'azione. Che non significa soltanto dinamismo, ma perseveranza, tenacia, ostinazione nelle iniziative intraprese. Non lasciare mai nulla a metà.

Ci sovvienne in mente un pensiero di W. Churchill che diceva: " *E' inutile dire: facciamo del nostro meglio. Dovete riuscire a fare quel che è necessario*".

Mai come in occasione della manifestazione "Tradizione Contemporanea", la cui anima pulsante è stata la Schola Cantorum – Laboratorio Corale del Conservatorio Stanislao Giacomantonio di Cosenza, tenutosi il 25 Aprile nel Duomo della Serra di Montalto Uffugo e il 26 Aprile nella Chiesa di San Domenico di Cosenza, il pensiero di Churchill trova conferma, infatti si è realizzato un evento che resterà davvero indelebile nel cuore di quanti hanno avuto la fortuna e la gioia di parteciparvi.

Ebbene, una così eccellente missione sarebbe nulla se non fosse originata, accompagnata e giustificata sempre dalla carità, infatti quest'ultima "anima",

davvero incredibili, grazie alla perizia di settanta elementi che, sotto la direzione del Maestro Letizia Butterin, si sono esibiti in uno spettacolo meravigliosamente coinvolgente dal punto di vista emotivo.

Il Maestro Nicola Montemurro alle percussioni, il Maestro Emanuele Lezi alla tromba, il Maestro Maria Ida La Gaccia all'organo hanno dimostrato come, quando si canta e si suona con il cuore, tutto diventa speciale, tutto si innalza come una preghiera.

Il programma, in prima assoluta, si è basato su "pezzi" che si rifacevano a testi antichi musicati da artisti vissuti dopo il ventesimo secolo.

Soddisfatto il Vice Direttore del Conservatorio, Maestro Emanuele Cardi che, grazie a questi indimenticabili eventi, vede premiato il lavoro di tantissimi Insegnanti e di valenti allievi.

"Il canto è benedizione dei fedeli, lode a Dio, elogio del popolo, plauso di tutti, parola adatta ad ogni uditore, voce della Chiesa, professione canora di fede, devozione sublime, letizia di liberazione, grido di allegrezza, profluvio di letizia. Il canto mitiga l'iracondia, placa le ansie, dà sollievo alle affezioni. Il canto è un'arma che ci protegge nella notte, è una fonte di insegnamenti lungo il giorno, ci fa da scudo nel timore; riempie di festa il cammino della santità; manifesta il volto della nostra serenità. E' un pegno di pace e di concordia; pace e concordia che, come in una cetra, si manifestano mediante un'unica melodia



composta da molte voci diverse ed ineguali. Nel canto la dottrina gareggia con la bellezza: mentre si prova diletto cantando, si acquista conoscenza di dottrina per ammaestramento. Il canto ispirato spinge chi esegue e chi ascolta alla virtù. Se suonato con il plectro dello Spirito fa scendere sulla terra la dolcezza della musica del cielo". (Sant'Ambrogio).

Grandissimo plauso alle giovanissime Francesca ed Alessia Moscatelli di Trebisacce, studentesse modello del Conservatorio di Cosenza, pianiste e cantanti eccezionali, che hanno fatto parte di questo eccezionale gruppo di artisti, portando in alto il vessillo della nostra cittadina.

Le nostre Francesca ed Alessia, in virtù della loro preparazione e delle loro qualità artistiche, stanno avendo risultati prestigiosi ed il futuro sarà foriero di enormi soddisfazioni.

Le loro virtù umane ed etiche permettono a queste meravigliose artiste di essere un esempio positivo per tantissimi giovani, anche per dimostrare come, con amore e passione, si può eccellere nella scuola, nello sport e nella musica.

Essere consapevoli di avere nella nostra società giovani come Francesca ed Alessia permette di avere un imput maggiore a sperare in un futuro migliore.

Un grosso plauso anche ad una nostra altra concittadina, Elena Giorgio, grandissima soprano, la cui voce sembra venire da un'altra dimensione; se si chiudono gli occhi e la si ascolta cantare è come sentire una Callas moderna e lo fa con una riservatezza ed una umiltà incredibili.

Trebisacce deve essere orgogliosa e fiera di queste sue figlie che, senza clamore, portano alto il suo nome.

Al termine di queste due meravigliose serate, tutti i cantori e musicisti hanno inviato un grande messaggio, quello di coinvolgersi in questo percorso, perché cantando si prega meglio e si prega meglio cantando.

Raffaele Burgo

ANIME SENZA COLPA

"*La poesia è un granello di luce che si tiene tra il pollice e l'infinito*"(Fabrizio Caramagna).

Trebisacce, 28/04/2024 - Altro straordinario successo per la Poetessa Francesca Cannavò che, con la sua delicatezza e grazie alla sua grande sensibilità, riesce a trasmettere emozioni forti e spunti di riflessione a chi ha il piacere di leggere i suoi scritti.

La sua lirica "Anime senza colpa" ha riscosso un notevole successo di critica, tanto da ricevere la Medaglia d'Onore e un Attestato, assegnatole dalla Giuria della 2ª edizione del Premio di Poesia "Petrizzi".

Le emozioni che traspaiono dalle poesie della Dottoressa Cannavò appartengono ad un retaggio emozionale fuori dal comune.

Lei stessa ama dire: " *La poesia fa bene all'inconscio e all'intelligenza emotiva*".

Francesca Cannavò è innamorata della luce. Le sue "sensazioni" sono tutte conto le tenebre dell'anima. C'è desiderio di luce per illuminare la mente e il cuore.

La realtà prosaica che è diversa dai sogni non intristisce la poetessa, ma accresce i suoi sogni di purezza e di luce. Ha nostalgia di vivere con la sete della bontà,

ha nostalgia di mondi migliori.

Una poesia la sua che è fonte di anelanti speranze ad altezze spirituali, sogno e canto, aspirazione verso l'alto, attesa d'immensità mai vedute.

Tra l'assordante fracasso del mondo moderno il battere del cuore, la voce dell'anima, essenza umana e divina, non mendace, non illusoria.

La delicatezza di emozioni che traspare dai suoi versi si proietta nella delicatezza dell'insegnamento etico che riesce a trasmettere alle sue tre splendide figlie che, grazie all'esempio di una mamma così unica e di un papà così speciale, sono cresciute nel rispetto per se stessi e per gli altri e nella consapevolezza che i valori morali sono alla base di tutto.

Francesca non può non avere una visione di vita superiore e aspirazioni verso di essa, ma non si allontana dalla realtà quotidiana con i suoi affanni.

Poesia e impegno quotidiano, un abbinamento ricco di generosità, di coerenza della fede, esercizio del bene. Mette amore in tutte le sue azioni e la sua poesia è come la spiritualizzazione della sua esperienza ricca di tesori di bontà. I versi di Francesca sono come una mano generosa che versa speranza, balsamo per gli affanni, che sollecita bisogno di ele-



vazione verso idealità morali, contro le malattie dello spirito. Poesia che fiorisce e si dilata verso la prima, vera luce, quella dei primi albori del mondo, quella della idealità, dei sentimenti veri, puliti e profondi.

Le auguriamo che questa sua inesauribile passione continui a darle l'imput per beare tutti noi dei suoi versi stupendi, che ci permettono di credere ancora in quelli che sono i valori veri e profondi della vita.

Raffaele Burgo

L'OPERA ARTISTICA DI SAN LEONARDO ENTRA NEL "CHIDICHIMO". IL DOTT. DE SANTIS RINGRAZIA L'ARTISTA FRANCESCO DIEGO

Trebisacce, 02/04/2024 - L'artista di Oriolo Francesco Diego, ha donato al reparto di chirurgia ambulatoriale, questa mattina, una sua opera realizzata con la tecnica olio su tela (50x110 cm), raffigurante l'abbraccio di San Leonardo (Patrono e protettore di Trebisacce) sulla città e sull'Ospedale "Chidichimo".

Il dott. De Santis e l'intero reparto di chirurgia ambulatoriale, hanno di cuore ringraziato il generoso artista con la speranza che quest'opera preziosa possa contribuire e segnare l'inizio del percorso virtuoso per la riapertura concreta dell'Ospedale.

E' bene ricordare che Francesco Diego è considerato dai critici d'arte come l'artista del "Sacro" e le sue opere contribuiscono a far discutere di Arte nel mondo e non soltanto su Oriolo suo paese d'origine.



Ha conseguito il diploma di disegno e pittura presso l'Accademia "Ettore Tito" di Venezia e dopo aver trascorso ben 40 anni a Padova e rientrato nella sua Oriolo e spesso si sposta su Trebisacce dove con la sua passione innata per l'arte continua a realizzare le sue originali opere, molto apprezzate dalle persone che si emozionano dinanzi all'arte in genere.

In tutti è presente lo storico momento in cui l'Artista ebbe l'onore di regalare personalmente al Santo Padre "Giovanni Paolo II" la sua opera "Missionario di Pace". Un tema forte che ancora oggi ha il sapore di grande attualità.

Franco Lofrano

I LICEALI DI TREBISACCE VINCONO AL "FESTIVAL DEI GIOVANI DI GAETA 2024"

Gli alunni del Polo Liceale "Galileo Galilei" di Trebisacce hanno partecipato al Festival dei giovani, nei giorni 17,18 e 19 aprile 2024, come finalisti del contest musicale "Massimo Ascolto" presso il Teatro Ariston di Gaeta.

Il Festival dei giovani è un'iniziativa interamente dedicata al mondo degli adolescenti, ideata e realizzata da Noisiamofuturo, promossa in collaborazione con il Comune di Gaeta. Si tratta di un grande evento che ha ottenuto un consenso sempre più crescente da parte delle scuole e che richiama, ogni anno, numerosi studenti provenienti da ogni parte d'Italia. Il festival dei giovani rappresenta un importante momento di orientamento con protagonismo attivo dei ragazzi che si incontrano e si confrontano, con attività di formazione, orientamento al lavoro e allo studio, valorizzazione di attitudini e competenze in collaborazione con Istituzioni, Università, Enti di formazione ed Aziende.

Gli alunni del Galilei, grazie al voto sul web e ad una giuria qualificata espressa dalle radio Radio Spazio Blu, Radio Luna e Radio Latina, sono stati proclamati vincitori del contest musicale "Massimo Ascolto", organizzato per i musicisti under 21, autori di composizioni musicali inedite, con il brano "Step by Step", eseguito da Bus1, Pietro e dal dj Salvatore, avvero dagli alunni Enrico Dursi, Pietro Odoguardi e Salvatore Aurelio, accompagnati per l'occasione dalla docente referente Adelina Conte e dalla prof.ssa Giuseppina Sanginetto. Nel Teatro Ariston di Gaeta, i liceali di Trebisacce hanno saputo coinvolgere con la loro musica centinaia di studenti provenienti da ogni parte d'Italia e meritatamente sono saliti sul podio. Il dirigente scolastico, dottoressa Elisabetta D'Elia, ha espresso la sua soddisfazione per l'importante traguardo raggiunto dagli allievi del Polo Liceale di Trebisacce.

Comunicazione Licei Trebisacce



GIUSEPPE SAPORITO, STUDENTE DELL'ALETTI, VINCE IL CONCORSO LETTERARIO PROMOSSO DALL' AIDO: "DIMMI DI SÌ...IN RICORDO DI FELICE CALABRO'".

Uno studente dell'Aletti si aggiudica il prestigioso Concorso letterario promosso dall' Aido : " Dimmi di sì...In ricordo di Felice Calabro' ".

Oggi 23 aprile si è svolta presso la Sala Rossa del Palazzo San Bernardino di Rossano, la cerimonia di premiazione del Concorso.

Al cospetto di una platea gremita e soprattutto alla presenza degli eccezionali genitori di Felice Calabro', sono stati proclamati i vincitori del concorso a cui hanno partecipato oltre 120 studenti dei diversi ordini di scuola. L' Istituto Aletti era presente con una delegazione di studenti accompagnati dai docenti Mariano Catera e Michele Lacanna.

Relativamente alla sezione dedicata alla Scuola Secondaria di II grado, si è classificato al terzo posto uno allievo del Liceo Majorana di Corigliano, al secondo e al primo ex aequo due studenti del Polo liceale Artistico di Rossano e al primo posto Giuseppe Saporito che frequenta la I A ITI dell' Istituto "E. Aletti" di Trebisacce.

Il giovane studente ha composto e presentato un brano inedito apprezzato unanimemente dal pubbli-



co in sala che gli ha tributato un lungo e caloroso applauso. Queste le motivazioni della qualificata giuria: "Il brano tocca le corde del cuore. La melodia leggera e gradevole permette di apprezzare il testo in tutta la sua profondità. Le metafore utilizzate e le



visioni che il cantante ci propone ci immergono in una grande atmosfera di pace e serenità attraverso il suo messaggio intrinseco.

Meritoria la capacità artistica di composizione e arrangiamento. Senza dimenticare le abilità canore. Ottimo risultato!"

"Un altro importante riconoscimento ad uno studente dell' Aletti " – ha commentato visibilmente soddisfatto il Dirigente Scolastico, ing. Alfonso Costanza. " Un grandissimo ringraziamento all' AIDO – continua il D.S.- per averci coinvolto dandoci l' opportunità di affrontare tematiche così importanti e delicate alle quali troppo spesso non si dà la giusta rilevanza. Ancora una volta – conclude l' ing. Costanza- i ragazzi hanno risposto positivamente dimostrando grande serietà e sensibilità. Al giovane vincitore Giuseppe e a tutti gli studenti che hanno partecipato rivolgo le mie più sentite congratulazioni".

FESTA GRANDE PER I 50 ANNI DI DON PASQUALE

Trebisacce, 21/04/2024 - La comunità parrocchiale della Chiesa "Cuore Immacolato della B.V.M. in festa per il 50° compleanno del suo parroco don Pasquale Zipparrì arrivato a Trebisacce da pochi mesi ma già entrato nel cuore dei fedeli che hanno trovato in lui una guida spirituale sapiente e illuminata e in grado di raccogliere l'impegnativa eredità spirituale lasciata in dono da don Vincenzo Calvosa eletto Vescovo e divenuto pastore delle anime della Diocesi di Vallo della Lucania. E' successo così che, nonostante avesse comunicato a tutti di evitare festeggiamenti e di regalargli solo una preghiera speciale, don Pasquale si è trovato circondato e sommerso da una marea di fedeli, grandi e piccoli che, provenienti anche dalle parrocchie di Montegiordano e Rocca Imperiale, si sono stretti a lui per dimostrargli la propria stima e il proprio affetto e per ringraziare Dio per il dono ricevuto.

Nel corso della Santa Messa di ringraziamento celebrata sabato sera in una Chiesa stracolma di fedeli da don Pasquale con l'amabile co-parroco don Nicola Cataldi e con i confratelli don Michele Munno e don Michel Sewodo, don Pasquale, visibilmente raggiante e gratificato, ha ringraziato tutti, a partire dai genitori, il papà Domenico e la mamma Rosina Giuseppina Massaro, per il sostegno ricevuto sempre e per i valori umani e cristiani che gli hanno inculcato fin da piccolo e poi ha ringraziato, a uno a uno, i parenti tutti e tutti i confratelli sacerdoti incontrati nel suo percorso presbiterale. «Ognuno di loro, come del resto tutte le persone che ho incontrato nel mio percorso di vita - ha sostenuto nella sua omelia - hanno contribuito a realizzare il disegno che Dio ha riservato a me come umile operaio nella vigna del Signore e a ciascuno di noi perché, - ha sottolineato don Pasquale - nessuno di noi cristiani è venuto al



mondo per pura casualità ma tutto obbedisce alla volontà di Dio ed è per questo - ha ammonito don Pasquale ringraziando tutti...per esserci e ricordando l'inesorabile avanzare del tempo - che ognuno di noi deve vivere il proprio tempo come dono di Dio, come Kairòs, cioè come momento propizio, perché - ha concluso don Pasquale chiedendo al Signore e alla Madonna di dargli "un cuore saggio e sapiente per esercitare al meglio il suo ministero pastorale", - con Cristo e con il mistero di salvezza riservato a ciascuno di noi, ogni istante della nostra vita è speciale in



quanto tempo regalato da Dio agli uomini per la salvezza».

E' stato per tutti un momento speciale per ritrovarsi dopo i primi 25 anni di sacerdozio festeggiati alcuni mesi addietro, per ringraziare Dio, per augurare a don Pasquale di essere sempre forte nella sua vocazione e per pregare il Signore affinché gli dia tanto discernimento e tanta saggezza per seguire le orme di Gesù diffondendo il Vangelo, costruendo intorno a sé una comunità vivace, unita e inclusiva e concorrendo alla salvezza delle anime. Alla conclusione della Santa Messa celebrata a parrocchie ed a cori riuniti e prima di un bel momento conviviale organizzato dalla famiglia, don Pasquale ha salutato e abbracciato, a uno a uno, grandi e piccoli, tutti i presenti.

Pino La Rocca

"BUON GIORNO, PRETE" IL LIBRO DI PADRE DOMENICO CIRIGLIANO

Rocca Imperiale, 12/04/2024 - E' fresco di stampa il libro "Buon Giorno, Prete", scritto con il cuore da Padre Domenico Cirigliano, edito da Aletti Editore, con il progetto grafico di Valentina Meola, stampato da GlobalPrint S.r.L. di Gorgonzola (MI), Editing testo a cura dei giornalisti Vincenzo La Camera e Federica Grisolia della testata giornalistica "Paese24", 381 pagine, dedicato ai genitori, Giovanni e Rosa, che, scrive l'autore, lo hanno insegnato il "vivere".

Il voluminoso e interessante libro contiene scritti, lettere e testimonianze dei ragazzi del "Malaspina" che l'autore, Don Domenico, consegna alla comunità rocchese e non solo, come momento di crescita culturale, messaggio educativo per le nuove generazioni e a ricordo del suo periodo trascorso come Parroco della Chiesa Madre "Assunzione della Beata Vergine" e come sacerdote addetto del Santuario "Santa Maria della Nova", in contrada 'Cesine', oltre che suo paese di origine.

Il prezioso libro si apre con le prefazioni di Vincenzo La Camera e di Federica Grisolia.

Il desiderio grande dell'autore è che "il libro venga diffuso gratuitamente nelle scuole e tra i giovani come piccolo mezzo per riflettere, porgersi delle domande e costruire un dialogo".

Nel libro Don Domenico racconta della sua esperienza vissuta come Cappellano dell'Istituto Penale per Minorenni "Malaspina" di Palermo.

Un periodo della sua vita dedicato a minorenni in difficoltà che lo rende orgoglioso di essere stato utile per il prossimo. In questa occasione ebbe modo di incontrare la moglie del Giudice Falcone, che puntava a recuperare i ragazzi disagiati, e don Domenico collaborò attivamente con la Signora Francesca Lau-

ra Morvillo.

In questo periodo Don Domenico ha raccolto tante storie di minorenni costretti a vivere in carcere e desiderosi di libertà.

Ha dato voce a questi ragazzi sfortunati scrivendo per loro sul giornale "La Voce" per far conoscere il loro cuore, il loro stato d'animo e le loro tristi esperienze vissute.

Ai tempi il caro Don Domenico contava 40 anni di età e 13 di sacerdozio.

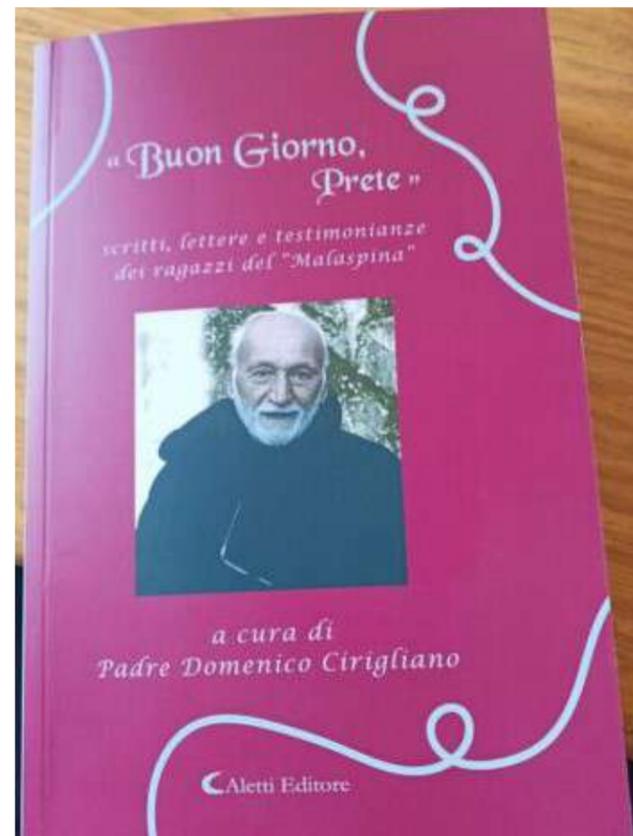
In questo momento ne conta 80 di anni e nel 2020 ha compiuto i suoi primi 50 anni di sacerdozio, festeggiati con una grande festa organizzata dalla comunità religiosa e civile.

Sono toccanti i racconti dei ragazzi ospitati, circa 80, dai 14 ai 18 anni, nell'Istituto di Rieducazione e Prevenzione maschile di Palermo, conosciuto come "Malaspina" perché ubicato in quella via.

E la voce dei ragazzi circolò con il giornale che mano si diffuse capillarmente sul territorio.

Con "Buon Giorno,prete!" iniziano i racconti di vita di questi ragazzi: il dramma di incontri sbagliati, di una esistenza difficile vissuta in famiglia, a un futuro con un difficile sbocco per una rinascita e con la speranza nel cuore di una luce nuova e di un riscatto sociale. Per l'inserimento di questi ragazzi nella società Don Domenico afferma che è fondamentale creare rapporti nuovi e mirati tra carcere e società.

Il loro reinserimento seppur difficile è comunque possibile. Un libro scritto con il cuore da un Sacerdote che ha servito il Signore con umiltà e grande senso del dovere. Un libro che, pagina dopo pagina, ci guida verso la scoperta del bene, ci regala emozioni e ci aiuta a riflettere e a comprendere le tristezze



che attraversano il cuore dei ragazzi sfortunati e che guardano, sognando in una triste cella, al loro futuro incerto.

Certamente Don Domenico, con l'aiuto di Dio, può affermare di aver vissuto la sua vita capendo e aiutando il prossimo che ha saputo amare durante il suo attivo percorso di Pastore.

Un prezioso esempio educativo vissuto sul campo e in preghiera. Un libro da leggere e su cui meditare. Grazie! Don Domenico.

Franco Lofrano

NEL CORSO DELLA SETTIMANA CIVICA GLI STUDENTI DEL POLO LICEALE INCONTRANO LA MARINA MILITARE E L'ANMI PER RICORDARE LA GLORIOSA NAVE GENIERE

Trebisacce, 24/04/2024 - Nell'ambito delle attività didattiche collegate alla terza "Settimana Civica", il Polo Liceale "G. Galilei" di Trebisacce guidato dalla Dirigente Scolastica Elisabetta D'elia, d'intesa con il Consigliere Nazionale ANMI della Delegazione Calabria LGT Pasquale Colucci, ha promosso un incontro con la Capitaneria di Corigliano-Rossano e l'Associazione ANMI avente come finalità due obiettivi formativi ben precisi: far conoscere agli studenti del V Anno, e quindi in procinto di effettuare le proprie scelte di vita, tutte le attività istituzionali che svolge il Corpo delle Capitanerie di Porto e, rimanendo sempre nell'ambito del mare, portare gli studenti alla scoperta e alla valorizzazione del ricco e affascinante patrimonio sommerso nel mare Jonio. Nella fattispecie il relitto della nave Cacciatorpediniere "Geniere 1938" in forza alla Regia Marina Italiana che, dopo aver preso parte a numerose operazioni belliche di successo nel corso della II Guerra Mondiale, è affondata e giace sommersa, ad una profondità di circa 35 metri, sul fondo del mare tra Roseto Capo Spulico e Montegiordano.

Nel corso dell'incontro formativo svoltosi in un'aula polifunzionale gremita di studenti e docenti che è stato introdotto e coordinato dalla Prof.ssa Adelina Conte i relatori, il Guardiamarina Alessandra Mele in servizio presso la Capitaneria di Porto di Corigliano-Rossano, il Consigliere Nazionale ANMI della Delegazione Calabria LGT Pasquale Colucci e il già Sottocapo della Marina Militare Carmelo Varlaro hanno appassionato gli studenti sfogliando con loro pagine importanti della storia della Marina Italiana del passato e del presente. Ha aperto i lavori l'Ufficiale CP Alessandra Mele che ha illustrato tutte le attività svolte sul mare dal Corpo delle Capitanerie di Porto che, come ha ben evidenziato Alessandra Mele, ha come attività primaria quella di salvare vite umane in mare attraverso attività di prevenzione, di ricerca e di soccorso, ma svolge anche numerosi e importanti compiti istituzionali sempre legati al mare tra cui, attività di polizia giudiziaria, di controllo della sicurezza nella navigazione, di tutela e balneabilità del



mare, di controllo del demanio marittimo e delle concessioni balneari, di controllo della pesca e tracciabilità del pescato... Su richiesta degli studenti l'Ufficiale CP ha inoltre spiegato che sono numerose le vie di accesso ad una professione così prestigiosa ma impegnativa che, proprio per questo, richiede forte motivazione e disponibilità all'impegno e al sacrificio. Per sfogliare la pagina di storia relativa alla nave "Geniere", ha quindi preso la parola il Consigliere Nazionale ANMI Pasquale Colucci, autentica anima dell'iniziativa didattica, il quale ha ricordato che sul fondo dei mari calabresi ci sono adagate decine di navi che nel corso della II Guerra Mondiale transitavano nel tratto di mare considerato una rotta strategica e che sono state affondate dai sommergibili della Royal Navy inglese che pattugliava le acque di questo angolo di Mediterraneo e che oggi, oltre al valore di storico, costituiscono un prezioso patrimonio ambientale sommerso. "Tra queste, - ha osservato il Consigliere Nazionale ANMI Colucci - la gloriosa nave Cacciatorpediniere "Geniere" che, dopo aver preso parte a numerose operazioni belliche di successo, è andata incontro a un fine-vita sfortunato ed è stata infatti bombardata mentre era all'ancora nel Porto di Palermo".

Qui, secondo quanto ha raccontato il Cav. Pasquale Colucci, è rimasta, adagiata su un fianco, per circa un anno fino a quando è stata rimorchiata con destinazione i Cantieri Navali di Taranto dove non è mai arrivata perché, mentre transitava nel suddetto tratto di mare, le paratie posticce hanno ceduto ed è affonda-



Geniere 1938

ta al largo di Capo Spulico. "Ed è ancora lì, - ha ricordato con mestizia il Consigliere Nazionale ANMI Pasquale Colucci - coperta da vegetazione, da spugne e da coralli, per raccontare a tutti noi un passato difficile da dimenticare". Ha quindi preso la parola l'ex Sottocapo della Marina Militare Carmelo Varlaro di Montegiordano il quale, con il supporto di foto di repertorio e di esperienze personali ha completato il racconto del relitto del Cacciatorpediniere "Geniere" che all'epoca, secondo il suo racconto, risultava ben attrezzato di armamenti e tecnologie avanzate che non gli hanno comunque impedito di sopravvivere ai danni provocati dal bombardamento e al logorio provocato dal lungo stress-test della II Guerra Mondiale durata oltre 3 anni. "Per passione e per mia precisa curiosità, - ha concluso con un po' di emozione Carmelo Varlaro convinto che comunque quel relitto continua ad esercitare un ruolo importante nell'eco-sistema marino - sono stato più volte in immersione sul relitto del "Geniere" e ne ho scandagliato con curiosità e con emozione tutti gli ambienti e tutti gli angoli, al punto che posso dire di aver vissuto da imbarcato su quella nave gloriosa ma sfortunata che, in specie agli uomini di mare, racconta la storia della sua anima perché - ha concluso Carmelo Varlaro - ho sempre avuto la sensazione che ogni nave della Marina Militare Italiana abbia una sua anima".

Pino La Rocca

TAGLIO DEL NASTRO PER LA NUOVA SEDE DELLA BCC MEDIOCRATI

Trebisacce, 19/04/2024 - E' stata aperta ufficialmente, stasera, la nuova sede della filiale BCC Mediocrati, in via Giotto,6-nei pressi della stazione ferroviaria. La elegante e innovativa sede accorperà i clienti della sede di Albidona e di Amendolara. Tantissime le persone intervenute ad assistere all'atteso momento del taglio nel nastro co-effettuato dal Presidente della BCC Paldino Nicola, dal Commissario Prefettizio dott.ssa Eufemia Tarsia e da S.E. il Vescovo Mons. Francesco Savino. A ringraziare i presenti e a illustrare la **Mission** della BCC Paldino Nicola, la dott.ssa Tarsia e il Direttore Generale Altomare. Il Vescovo Savino ha di seguito benedetto tutti i presenti che si sono uniti in preghiera. Art. 2) La Banca [...] ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. In queste parole c'è l'identità, la cultura d'impresa, l'essenzadel Credito Cooperativo.



La BCC è infatti una banca con una doppia anima: svolge la funzione di intermediario creditizio - con la fondamentale attività di raccolta di risparmio e di finanziamento - e di impresa a responsabilità sociale.

Questo vuol dire che le Banche di Credito Cooperativo offrono tutti i servizi bancari finanziari ed assicurativi, al pari delle altre banche. Ma presentano alcune specificità. A partire dagli obiettivi che si prefiggono, che possono essere individuati nel perseguimento del benessere dei soci e nello sviluppo dei territori in cui operano. Numerose le persone intervenute a



cominciare dal sindaco di Rocca Imperiale Giuseppe Ranù con accanto il suo Presidente del Consiglio Marino Buongiorno e Mimmo Acinapura, responsabile della Misericordia di Rocca Imperiale. E ancora Michele Aurelio (consigliere della BCC) con la moglie, Caiafa Raffaele (membro del Collegio sindacale-Sindaco effettivo), il Consigliere Nazionale ANMI Pasquale Colucci e ancora tanti e tanti. E' stato anche detto che gli utenti, nella nuova sede, si avvarranno della preziosa professionalità di: Algieri Pina (Direttrice), Carnevale Rosina, Formosa Francesca, Mundo Francesco e di Gallo Ferdinando che in sinergia cureranno anche l'accoglienza e l'ascolto dei bisogni dei clienti. Di certo la nuova sede BCC ubicata in posizione centrale e strategica e con parcheggio comodo riuscirà ancora meglio a soddisfare le esigenze della clientela e quella del territorio. Un ricco buffet ha concluso la serata.

Franco Lofrano

GRANDISSIMO EVENTO A TREBISACCE

“Chi persegue i propri sogni con impegno, serietà, umiltà, amore, professionalità e passione, riuscirà sempre a farli diventare splendida realtà”.

Trebisacce, 21/04/2024 - Il Palazzetto dello Sport di Trebisacce ha ospitato uno splendido evento di Sport, quello vero, fatto di sacrifici, spirito di abnegazione e professionalità, infatti grazie alla promozione dell'Accademia Arti Marziali del Maestro Giuseppe Rossini, vera e propria anima pulsante degli Sports da Combattimento e punto di riferimento preciso per quanti desiderano praticare queste bellissime discipline nell'Alto Jonio Cosentino e nella Sibaritide, si è svolta la 4^a ed ultima tappa ufficiale Iaksa, riconosciuta dal Coni, valida per la qualificazione ai prossimi Campionati Mondiali Iaksa Fight Net di Kickboxing, che si svolgeranno a San Marino nel mese di Maggio sotto l'egida dell'Ente di promozione Sportiva Asi.

Il Maestro Rossini, grazie alla sua caparbia, in collaborazione con i Maestri Marco Lacaita e Luca Scorrano, con i quali da tanti anni promuove importanti eventi, e con i ragazzi del Tempio dello Sport di Sibari e con il Maestro Antonio Salvatore Kotsinskyy della Palestra Okinawa Club di Rossano Calabro, ha offerto uno spettacolo davvero unico, fatto di sano agonismo e di rispetto reciproco tra tutti gli atleti che si sono dati sana battaglia, ma sempre in uno spirito sportivo di condivisione di valori umani ed etici.

Un ringraziamento particolare al Professor Antonio Aurelio, per come si è prodigato al fine di accelerare tutto l'iter burocratico ed a Vincenzo Stamato, che ha messo a completa disposizione il suo tempo e tutto ciò che ruota attorno al Palasport.

Tutto ciò a dimostrazione che quando si lavora per il bene comune si riescono ad organizzare manifestazioni che portano lustro non soltanto alla nostra cittadina, ma all'intero Comprensorio.

Questa bellissima Gara, denominata *“Magna Grecia”*, che ha visto cimentarsi oltre duecento atleti provenienti da varie Regioni nelle specialità K1, Kickboxing, Muay Thai, Free Boxe, Grappling, Mma, Demo, Full Contact, Light, Point, Kumite e Kata, ha sottolineato come per potersi avvicinare a discipline così serie e dure, sia necessario avere competenze specifiche elevatissime e grande professionalità, oltreché notevoli qualità umane e Giuseppe Rossini, già campione internazionale e noto a livello mondiale, possiede ampiamente.

La gara, sotto l'occhio vigile di Insegnanti, genitori, arbitri ed amici, che hanno affollato il Palasport, gremito all'inverosimile, si è snodata in modo fluido,

grazie alla correttezza degli atleti presenti ed alla imparzialità dei Giudici.



La posta in palio era molto importante ma, nonostante ciò, si è vista una grande correttezza in uno spirito di sportività elevatissimo.

L'attenzione, la serenità, i rapporti interpersonali, i sorrisi, il divertimento e la gioia sono stati davvero il fiore all'occhiello di questo

splendido incontro.

Che dire del Maestro Rossini? Il suo impegno è finalizzato ad una crescita sempre maggiore dei suoi allievi, ma intesa come crescita non soltanto tecnica, ma anche umana ed etica.

E questo è un punto fondamentale nello Sport, così come nella Vita.

Vivere momenti così belli significa che la Via che si segue è quella giusta, in quanto non si trasmettono soltanto meri insegnamenti tecnici, ma anche valori morali.

“ I limiti esistono solo nell'anima di chi è a corto di sogni”.

Ebbene, Giuseppe Rossini non ha limiti, per cui il suo sogno è quello di dimostrare come gli Sports da Combattimento possono diventare una spinta per tantissimi giovani, ma ciò soltanto se trasmesse da professionisti competenti e capaci.

E lui lo è!

Lo spettacolo offerto dagli atleti in gara è stato di alto livello, che ha rispecchiato i criteri e gli ideali di sport e amicizia che il Maestro Rossini ha sempre divulgato.

Questa bellissima manifestazione ha riunito atleti, tecnici e appassionati e grazie alla Accademia Arti Marziali Rossini si è vissuta una domenica *“da prima pagina”*, il giusto riconoscimento ad un Maestro che, con immenso impegno, è riuscito a portare a Trebisacce tantissimi praticanti.

Mettere in piedi un evento di questa portata è infatti una dimostrazione di capacità logistica e di profonda conoscenza della disciplina agonistica.

E sono proprio queste giornate che hanno una importante ricaduta per gli operatori economici in un circuito virtuoso.



Permetteteci il nostro plauso personale a tutti gli allievi dell'Accademia Arti Marziali Rossini che, molto spesso, avendo dovuto competere con atleti più esperti, hanno conquistato risultati prestigiosi, a dimostrazione che una pratica seria e professionale dà sempre enormi soddisfazioni.

Al termine di questo grandissimo evento non possiamo che ringraziare Giuseppe Rossini, il cui esempio ha il sapore vero della vita: soltanto lavorando sodo, con serietà e professionalità, e restando modesti, si può essere davvero grandi.

Raffaele Burgo

L'ALETTI CONCLUDE CON SUCCESSO I PERCORSI DI MENTORING

Trebisacce, 29/04/2024 – Si sono conclusi, riscuotendo grande successo, interesse e partecipazione da parte degli studenti, i percorsi di Mentoring attivati presso l'Istituto d'Istruzione Superiore E. Aletti di Trebisacce, previsti nell'ambito delle attività del PNRR e finalizzati al contrasto della dispersione scolastica.

Il dirigente scolastico, Alfonso Costanza, il suo team di collaboratori e la commissione progetti PNRR, nel proprio iter di progettazione della gestione dei fondi deputati, ha attribuito grande importanza e attenzione a tali percorsi, dedicando all'organizzazione e alla gestione degli stessi risorse e passione. Tale attenzione non è solo legata alla lotta alla dispersione scolastica, tra i principali impegni che il mondo della scuola ha assunto, ma si connette direttamente a tre fondamentali elementi che acquisiscono oggi nella vita degli studenti valenza essenziale: autodeterminazione, consapevolezza e motivazione.



Alfonso Costanza

Sono stati questi i tre punti focali su cui una équipe multidisciplinare altamente professionale, costituita da docenti, formatori ed educatori, selezionata con grande cura dai referenti dell'I.I.S. Aletti e dalla

Cooperativa Sociale L'Alba (Ente attuatore del progetto) presieduta dal Dott. Emilio Sessa, ha posto le basi del proprio lavoro finalizzato a supportare gli studenti coinvolti in un percorso nel quale la proiezione verso il proprio futuro scolastico e lavorativo è stato faro creativo e direzionale, nel rispetto di un sistema che pone il Progetto di Vita dei più giovani nella funzione di asse portante dell'azione didattica, educativa e formativa. Il concetto di *“Imparare ad imparare”* che ha caratterizzato il processo di Mentoring ha riscosso grande curiosità, ha fornito chiavi di lettura, stimoli, visione, an-



dando a codificare negli studenti che hanno seguito i percorsi un piano di lettura importante del proprio ruolo di cittadini del domani e protagonisti della Scuola di oggi. *“Siamo molto fieri – ha dichiarato il Dirigente Alfonso Costanza – del percorso di Mentoring posto in essere dal team selezionato.*

Abbiamo avuto feedback positivi da parte degli studenti che hanno manifestato soddisfazione. La lotta all'abbandono scolastico è una delle nostre priorità, così come lo è far comprendere agli studenti che oggi stanno costruendo le basi del loro domani in un processo in cui la Scuola è la loro prima alleata”.

EMOZIONI, TRADIZIONE E CULTURA

“ *L’archeologia non è soltanto la servitrice della storia, è anche la conservatrice dell’arte*” (Edward Bulwer-Lytton).

Trebisacce, 21/04/2024 - Generalmente, non senza una banalizzazione, si è soliti parlare di “messaggio”, “senso”, “significato”, addirittura di “morale” o di “insegnamento”, quasi fossero da tenersi distinti i due aspetti: da una parte la storia narrata e dall’altra ciò che essa ci comunica.

Ma, di certo, le emozioni trasmesse dal bellissimo incontro avvenuto nel Parco Archeologico di Broglio in Trebisacce, hanno racchiuso tutto ciò di cui sopra. Questo meraviglioso sito è il piccolo regno in cui trovano cittadinanza gli affetti, le riflessioni e, insieme, la conoscenza delle proprie profonde radici.

E non poteva che essere la location più suggestiva per festeggiare il Gemellaggio tra il Club Federiciano di Altamura con Presidente Franca Tragni, la Pro Loco Città di Trebisacce con Presidente Mimma Adduci, il Club per l’Unesco di Trebisacce con Presidente Franco Maurella, il Parco Archeologico di Broglio di Trebisacce con Presidente Tullio Masneri e il Club per l’Unesco di Altamura con Presidente Luigi Visconti.

E’ stata una giornata molto intensa, un viaggio nella storia, una occasione unica di condivisione ed emozioni forti.

Al mattino si è svolta la cerimonia di sottoscrizione del protocollo di intesa tra le Associazioni, dopodiché vi è stata la visita guidata del sito archeologico di Broglio, a cura del Professor Tullio Masneri, Presidente Asas.

Subito dopo, la Professoressa Bianca Tragni ha tenuto una Conferenza interessantissima sul Cardinale Ruffo e i Moti del 1799.

Al termine della sessione mattutina e, dopo un momento conviviale nel Borgo Marinaro di Trebisacce, ci si è immersi in un momento molto coinvolgente



dal punto di vista umano, grazie alla passeggiata nel Centro Storico e la visita al Museo Ludovico Noia – Arte Olearia e Cultura Contadina.

Emozioni forti, ricordi, nostalgie e rimpianti; attraverso i vicoli del Centro Storico si respirano i valori mai sopiti del rispetto, della educazione, del sorriso e tutto ciò per-

mette di assaporare i profumi di questa trebisaccità che, per fortuna, ancora si sentono quando si ascolta con la voce del cuore.

Ed è ciò che gli illustri ospiti hanno potuto “sentire”! Come è difficile staccarsi dai luoghi. Per quanta attenzione facciamo, ci trattengono. E lasciamo pezzetti di noi stessi sui paletti delle staccionate, piccoli stracci e brandelli della nostra vita.

I gemellaggi sono sempre occasione di crescita, in quanto esempi tangibili di come anche la diversità possa essere una fonte di arricchimento e crescita per le nostre comunità.

Questo incontro segna un nuovo capitolo nella storia di amicizia e collaborazione tra le varie Associazioni e rappresenta un esempio luminoso di come le relazioni possono essere costruite su valori di reciproco rispetto e solidarietà.



Tante parole non sempre rendono interessanti i discorsi... a volte una sola parola racchiude un profondo significato. Grazie.

Raffaele Burgo

L’AVV. ERMELINDA MAZZEI:” CHIUNQUE SI TROVI AD ABITARE IN UN CONDOMINIO SA CHE LE IPOTESI DI CONFLITTO SONO ALL’ORDINE DEL GIORNO”.

Trebisacce, 02/04/2024 - Chiunque si trovi ad abitare in un condominio sa che le ipotesi di conflitto sono all’ordine del giorno.

Una delle cause scatenanti più comuni è, di certo, la presenza di animali domestici all’interno di una o più unità abitative.

Ma cosa dice la legge e quali sono i limiti a cui sono soggetti i proprietari degli amici a quattro zampe.

E’ bene partire dall’art. 1138 del nostro codice civile, che espressamente prevede come le norme del regolamento condominiale non possano vietare di possedere o detenere animali domestici.

Tanto non va confuso con la possibilità, del tutto lecita, da parte del proprietario di un immobile di prevedere, contrattualmente, nell’atto di affitto di un appartamento, il divieto di possesso di animali domestici.

Anche relativamente alle parti comuni di un edificio, il regolamento condominiale non può impedire l’accesso degli animali ma, naturalmente, è necessario che i proprietari rispettino alcune regole, gli stessi devono essere sorvegliati, nel caso di cani è necessario tenerli a guinzaglio e, se aggressivi o appartenenti a razze considerate “pericolose”, fargli indossare la museruola, nonché, lasciare pulito.

Pertanto, potrebbe essere possibile interdire a un condomino l’uso dell’ascensore con il proprio cane, ma solo per motivazioni di ordine igienico sanitario.

Invero, in caso di problemi igienico-sanitari o di sicurezza per le persone, l’animale potrebbe anche essere allontanato, qualora, però, queste condizioni siano state verificate e documentate a seguito di un intervento del Servizio Veterinario pubblico o dell’ASL locale.



Avv. Ermelinda Mazzei

E nel caso, invece, di rumori molesti, come l’abbaiare del cane, che rechi disturbo agli altri condomini?

Potrebbe configurarsi l’ipotesi di reato prevista dall’art. 659 del codice penale, intitolato “Disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone”. E infatti, la Corte di Cassazione ha ritenuto penalmente rilevante l’insistente abbaiare di un cane per una notte intera, sebbene ad intervalli, essendo sufficiente l’idoneità del fatto a disturbare un numero indeterminato di individui.

Infine, nel caso in cui il disturbo a cui si è sottoposti non si traduca in un reato, è possibile, comunque, optare per una tutela in sede civile, per il risarcimento del danno subito ovvero per ottenere una inibitoria nei confronti del proprietario dell’animale, per evitare il reiterarsi della condotta.

Tuttavia, come ha precisato il Tribunale di Lanciano con sentenza del 19 giugno 2012 “i cani hanno tutto il diritto di abbaiare, specie se qualcuno o qualcosa si avvicina al loro territorio di riferimento e purché non si superi la soglia di tollerabilità stabilita nel codice”.

Avv. Ermelinda Mazzei

Chi sono?

Mi chiamo Ermelinda Mazzei e sono un avvocato, iscritta all’Albo dal 2012.

Il diritto potrebbe sembrare un mondo lontano e, invece, nelle nostre vite accadono quotidianamente dei fatti aventi rilevanza giuridica. Ecco perché l’ho sempre trovato affascinante.

E infatti, fin da piccola, desideravo intraprendere questa che più che una professione, considero una missione.

Mi piacerebbe, quindi, vedere le persone più consapevoli dei propri diritti, come dei propri doveri.

Con questo intento, nasce l’idea di una rubrica che divulghi “pillole di diritto”.

Avv. Ermelinda Mazzei

Studio in Trebisacce alla via Monte Grappa n. 4:

<https://avvocatoermelindamazzei.it/>

avv.ermelindamazzei@gmail.com

MIRIAM CHIAROMONTE, UN'ECCELLENZA CALABRESE NELLA LINGUISTICA E NELLA TRADUZIONE DI TESTI

Trebisacce, 23/04/2024 - Non tutti lasciano la Calabria per cercar fortuna al Nord, ci sono giovani che restano e, non avendo risorse da mettere a profitto, investono sulla propria intelligenza, sulla voglia di impegnarsi nello studio e di ritagliarsi così un ruolo da protagonisti nel campo dell'arte, della cultura e della professione senza pesare necessariamente sulla famiglia. La Calabria, si sa, è terra di città e di paesi desolati, terra di migranti, per cui i calabresi hanno le valigie sempre pronte perché abituati alla partenza e all'idea che prima o poi, in particolare quando hai bisogno di una certa sanità, e comunque quando cerchi un lavoro che non c'è, dovrai prendere la valigia e partire, il più delle volte per andare ad arricchire altre Regioni con la tua intelligenza e il tuo talento. Ammirabili dunque quei giovani coraggiosi e resilienti che decidono di restare, come ha fatto Miriam Chiaromonte, 27 anni, originaria e residente a Trebisacce che, nonostante la giovane età, è già professionista affermata nel campo della traduzione e della revisione di testi ed è già divenuta in questo settore un'autentica eccellenza calabrese. Grazie al suo talento naturale, sempre incoraggiata e sostenuta dai genitori (il papà Francesco, docente di Lingue e la mamma Mariella Petrone, Ragioniera) e in possesso di una varietà di competenze che spaziano dai testi letterari a quelli turistici, dalla medicina al marketing, dall'inglese e dal francese all'italiano, si è già fatta strada nel mondo della lingua e della letteratura. Dopo la maturità classica conseguita presso il Liceo "Alessi di Turi" di Trebisacce Miriam Chiaromonte (nella foto) ha proseguito gli studi presso l'Univer-

sità della Calabria dove ha conseguito la Laurea in Lingue e Culture Moderne e, subito dopo essersi specializzata in Lingue e Letterature Moderne, ha partecipato al Master in Leadership per le Relazioni Internazionali e il Made in Italy grazie a una borsa di studio erogata dalla Fondazione Italia-Usa, completando il suo brillante percorso di studi e di ricerche con una tesi dal titolo "Il Biondo Tardivo di Trebisacce - Un'eccellenza agroalimentare Made in Italy e la sua esportazione nel Regno Unito". Contemporaneamente ha perfezionato le sue abilità nell'ambito della traduzione presso la "SSIT" (Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori) con sede a Pescara, presso STL Formazione (Studi per Traduttori e Interpreti) e "TranslaStars" (Corsi on-line per traduttori). Attualmente ricopre il ruolo di Tutor d'Inglese presso il Centro Linguistico dell'Università della Calabria, dove condivide con gli studenti la sua conoscenza e la sua passione per le lingue. Parallelamente, Miriam Chiaromonte svolge il ruolo di Traduttrice Letteraria presso "Vintura Edizioni" e "Caravaggio Editore", presentando ai lettori opere straniere corredate di un vasto apparato di note di approfondimento e di Traduttrice freelance di testi settoriali per aziende e privati, tra cui una bella "brochure" illustrativa del Parco Archeologico di Broglio di Trebisacce insieme a saggi e tesi di laurea per studenti universitari. Il suo percorso professionale è stato inoltre arricchito da esperienze significative che includono il lavoro come Tutor d'Inglese per il superamento di prove di livello. Ha una solida esperienza nell'ambito della correzione di bozze e revisione testi, che le ha permesso di



arricchire le sue competenze linguistiche ed editoriali. Occasione molto significativa della sua carriera letteraria è stata la partecipazione al Salone Internazionale del Libro di Torino del 2023 che per la giovane professionista calabrese ha rappresentato un momento esaltante e gratificante perché in quella prestigiosa rassegna del libro ha potuto condividere la passione per la traduzione e la letteratura, ricevendo riconoscimenti e apprezzamenti per il suo impegno e per la sua professionalità. Ma la giovane professionista trebisaccese non si ferma qui ed è sempre alla ricerca di nuovi stimoli e nuove opportunità per affinare le sue conoscenze linguistiche e le sue competenze letterarie. E così Miriam Chiaromonte continua a distinguersi e ad affermarsi nel panorama della traduzione letteraria italiana, dimostrando in ogni progetto il proprio straordinario talento e la passione per la letteratura. La dedizione e le competenze, che Miriam Chiaromonte dimostra costantemente anche attraverso la creazione di contenuti sulla pagina Instagram @bookcloudgazer, devono essere di esempio per tanti giovani che, senza dover per forza emigrare ma rimanendo nella loro terra, aspirano a eccellere nel mondo della lingua, della letteratura e della professione.

Pino La Rocca

GLI STRUMENTI MULTIMEDIALI A SCUOLA, UN'OPPORTUNITÀ DA NON PERDERE (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 30/04/2024 - Gli strumenti multimediali che si sono affermati negli ultimi anni hanno portato un cambiamento nella nostra vita quotidiana e in quella dei nostri alunni. Spesso fatichiamo a padroneggiare le nuove tecnologie e anche i nostri alunni, per quanto "nativi digitali", incontrano le stesse difficoltà. Talvolta, il timore delle cose sconosciute prende il sopravvento e ci impedisce di andare avanti, oppure ci lasciamo trascinare dall'entusiasmo, senza comprendere veramente il cambiamento in atto. Per lavorare nell'ottica della prevenzione del disagio, del coinvolgimento attivo e della integrazione dei ragazzi in un territorio, l'I.T.S. "G. Filangieri" di Trebisacce (CS) si propone di promuovere condizioni di crescita e maturazione che vadano a potenziare i talenti di ciascuno; intende sviluppare la manualità e la progettualità attraverso i laboratori e la robotica, il potenziamento delle competenze di base della lingua italiana e promuovere l'educazione fra pari utilizzando i linguaggi espressivi e quelli digitali, vuole interagire attivamente e in modo realmente costruttivo con il territorio sul quale insiste, proponendo eventi organizzati dai e con i ragazzi della scuola e delle scuole del primo ciclo del comprensorio. Utilizzando lo sport e le attività fisiche anche nelle strutture e nelle piscine del territorio, gli alunni potranno, tra l'altro, imparare a riconoscere e a gestire le proprie emozioni. La scuola si propone anche di coinvolgere le famiglie nel progetto educativo, nella consapevolezza che senza una forte sinergia fra docenti e famiglia non sia possibile agire in modo incisivo sul percorso formativo degli alunni. Tutte le attività sono svolte per sviluppare competenze relazionali e per la vita professionale. In un cammino di collaborazione con le altre istituzioni presenti nel territorio, per la realizzazione di politiche sportive sociali, di tutela del territorio e della salute, riconoscendosi in un forte messaggio educativo ed etico, in correlazione alla

espressione linguistica e al potenziamento della lingua inglese, sempre più presente nel quotidiano e sempre più correlata all'informatica, il progetto si propone i seguenti obiettivi:

- diffondere un'idea forte dello sport, dei suoi diritti, delle sue potenzialità e risorse che, anche se riconosciute, troppo spesso non vengono adeguatamente sostenute.
- promuovere manifestazioni ed eventi che sappiano esprimere un grande coinvolgimento giovanile e delle loro famiglie per rappresentare momenti di fratellanza e solidarietà;
- attivare ricerche ed approfondimenti, sul tema degli abusi, dell'inclusione sociale e dell'alimentazione, favorendo anche confronti con altre realtà territoriali
- sostenere momenti formativi per migliorare la conoscenza sugli aspetti gestionali, sull'utilizzo delle energie alternative e stimolare l'attenzione sulla tutela ambientale.
- sensibilizzare tutto il mondo sportivo sulle necessarie collaborazioni da attivare con il mondo della solidarietà e sul ruolo che lo sport recita in favore di una migliore integrazione.
- favorire la comunicazione con un linguaggio che sia più comprensibile ed adeguato al target cui è destinato il progetto;
- valorizzare il lavoro svolto, sostenendo in particolare le azioni rivolte verso le realtà più deboli e svantaggiate.

La comunicazione sportiva è referenziale nel momento in cui l'attività diventa il referente del messaggio in una situazione non sportiva, cioè quando si parla di sport al di fuori del contesto di pratica. Nella comunicazione, il mittente deve farsi promotore dell'inoltro di un messaggio al destinatario, che può diffondersi in diversi modi, e può avere come veicolo



diversi linguaggi, che, oltre all'italiano, può essere identificato nella lingua inglese, che è l'idioma internazionale per antonomasia, e il linguaggio dell'informatica, che si rivela essere sempre più vicino ai giovani e sempre più foriera di contatti, anche a distanza.

Lo sport, inoltre, si fa diffusore di:

- valori di solidarietà e collaborazione, poiché, in quanto uno dei fenomeni di massa più significativi, ad esso è riservato un elevato grado di attenzione che prevede un intreccio sempre più crescente di protagonisti dell'universo sportivo e sistema della comunicazione/informazione: il rapporto tra mezzi di comunicazione e sport è infatti diventato un fatto indissociabile. Uno degli step fondamentali nella vita della pratica sportiva consiste nel definire la strategia di comunicazione, anche attraverso il linguaggio del corpo e dei movimenti. Vengono così stabiliti due elementi fondamentali: il fulcro dell'azione, ovvero, quell'elemento attorno al quale si svilupperà la strategia di comunicazione, e gli obiettivi, quindi gli scopi da perseguire con azioni mirate per giungere alla realizzazione della strategia.

Pino Cozzo

INDIRIZZO DI SALUTO DEL CIRCOLO DELLA STAMPA “POLLINO-SIBARITIDE IN OCCASIONE DELLA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA .

Sibari, 28/04/2024 - Il Circolo della Stampa “Pollino-Sibaritide” rivolge un caloroso benvenuto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della visita in programma il 30 aprile prossimo nel nostro territorio, incontrando aziende che sono dei veri riferimenti per il tessuto economico calabrese e che si sono distinte per avere saputo imporsi nei mercati nazionali ed internazionali per l’alta qualità delle loro produzioni.

La venuta del Presidente della Repubblica, che consolida un rapporto di vicinanza e di attenzione verso la nostra Regione, pone l’urgenza per ricordare il prezioso lavoro dei giornalisti in questa parte di Calabria che da 37 anni si ritrovano uniti sotto la sigla del Circolo della Stampa “Pollino-Sibaritide” garantendo una corretta informazione in un contesto dove spesso la criminalità organizzata ha fatto sentire la propria pressione minacciosa nei confronti di imprenditori, società civile e colleghi giornalisti impegnati a raccontare con verità e passione le dinamiche di una terra complessa, ma ricca di fascino, cultura e

storia.

Al Capo dello Stato vogliamo ribadire, come già hanno fatto i Vescovi della Calabria, la preoccupazione per il disegno di Autonomia Differenziata che per la Calabria risulterebbe dannoso amplificando i divari territoriali già esistenti, con gravissimo danno per le persone più vulnerabili ed indifese. La presenza del Presidente Mattarella ci ricorda l’indissolubilità della Nazione e la forza della coesione sociale e del benessere collettivo nazionale che con la Sua presenza vogliamo ribadire e rilanciare soprattutto come operatori dell’informazione che più volte hanno trattato questi temi dando voce alle pressanti urgenze di decine di sindaci impegnati in prima linea nel difficile compito di assicurare e garantire servizi essenziali in aree spesso marginali ed interne.

Alla vigilia della festa dei lavoratori non possiamo non ricordare quanto sia urgente determinarsi per la sicurezza nei cantieri e sui luoghi dove quotidianamente si opera per il bene collettivo. Tante sono state ultimamente le vittime piante dalla Calabria nei



Mario Alvaro

terribili incidenti che hanno riguardato operai di ogni età, figli di una terra che vuole rimboccarsi le maniche, ma spesso registra precariato ed insicurezza nei contesti dove il lavoratore diventa l’anello più debole di una catena perversa che per

creare profitto taglia sulla sicurezza e sul salario.

In questa porzione di Calabria, culla della Magna Grecia, dove Lei sarà protagonista dell’incontro con tanti uomini e donne di buona volontà, vogliamo riaffermare la centralità dello Stato e la necessità di camminare insieme per la costruzione di una società che sappia guardare al bene collettivo, prima che a quello particolare, dando voce alle esperienze arricchenti per una nuova visione dell’Europa partendo dalla nostra centralità nel Mediterraneo.

Con Lei vogliamo lanciare un forte messaggio per ricordare che il Paese ha bisogno del riscatto del Sud, come il Sud ha bisogno della forza trainante dell’Italia per immaginare e costruire un futuro possibile.

Con profonda stima.

Mario Alvaro

PRE-TESTI DI TEATRO

Trebisacce, 21/04/2024 - Paulo Coelho dice che l’universo ha senso solo quando abbiamo qualcuno con cui condividere le nostre emozioni.

Ebbene, una coinvolgente serata di Aprile è stata complice di grandissime emozioni condivise da un pubblico attento e rapito da importantissimi temi sociali.

Il Gruppo Giano Teatro, ancora una volta è riuscito ad organizzare un evento straordinario, il cui scenario è stata la Sala Teatrale dell’Oratorio S. Antonio di Padova a Nova Siri Scalo.

Anima pulsante del Gruppo, che ha ormai dodici anni di attività, è Mariadele Popolo, Regista e Presidente di questa bellissima realtà.

Ha dedicato la sua vita al Teatro, dimostrando di possedere il classico fuoco sacro per tutto ciò che è rappresentazione, capace di sprigionare quel quid necessario a sensibilizzare su argomenti importanti e delicati.

La serata, svoltasi in un clima davvero unico, ha messo in scena la terza edizione di: “Pre-testi di Teatro, Concorso di Drammaturgia. Dalla Scrittura alla messa in scena, Monologhi e Corti on stage”.

I temi trattati hanno coinvolto il pubblico presente, in quanto estremamente attuali, infatti si è parlato di: Differenza di Genere, Olocausto, Sete di Potere, Guerra, Spopolamento nei paesi di periferia.

Organizzatrici della serata, nonché Membri della competente ed attenta Giuria sono state: Mariadele Popolo, Serafina Curci, Marianna Basile, Carmela Varasano, Chiara Di Giorgio e Velia Cuccaro.

Assente, purtroppo per gravi problemi di famiglia, Valentina Fantasia.

Per quanto riguarda la Categoria Corti Teatrali “Ho visto Nina volare” di Safia Zappa- Collettivo Vudisi di Torino ha ottenuto il primo posto; “Il Viaggio” di Orazio Picella- Compagnia Libera Manifattura Teatrale di Napoli il secondo posto; “Dio” di Simone Ignani- Compagnia dei Perdenti di Ceprano (Frosinone) secondo posto pari merito.

Nella categoria Monologhi Teatrali “Dieci Pagine” di Francesco Sciannarella- Gruppo Teatrale Tutto Esaurito di Matera, si è classificato al primo posto; “La Tina” di Elisabetta Dini- Officine Tok di Monzone (MS) il secondo posto.

Cinque rappresentazioni teatrali emozionanti ed apprezzatissime dal numeroso pubblico presente, che non ha lesinato applausi a scena aperta per tutti.

Soddisfatte le organizzatrici che, con dedizione e passione, hanno offerto un momento altamente qualificante dal punto di vista umano e culturale.

Il Teatro, così ben fatto, diventa veicolo di crescita spirituale e si eleva verso le alte vette della emotività pura, infatti la novità di questa terza edizione è derivata dal fatto che i partecipanti hanno dovuto mettere in scena i lavori presentati.

Le sensazioni sono state uniche e speciali e le emozioni sono nate nell’animo e resteranno indelebili nel cuore di coloro che hanno avuto la gioia di “viverle”.

In un’epoca in cui i valori veri e profondi pare siano andati disgregati, avere la possibilità di vivere una serata improntata sul teatro come veicolo di sensibilizzazione, è davvero meraviglioso.



Un grazie al Gruppo Giano per aver coinvolto tutti in un momento altamente qualificante non soltanto dal punto di vista teatrale, ma anche umano e culturale.

Raffaele Burgo

SERATA INTRISA DI VALORI

Quando, tanti anni addietro, un giovane calabrese dell’Alto Jonio Cosentino, decise che la sua passione doveva diventare una nobile professione, la strada sembrava irta di difficoltà che, oggettivamente esistevano, ma la sua passione e la sua determinazione, oltre all’appoggio della sua carissima mamma, fecero superare tutto e quel giovane divenne l’Artista e il grandissimo Professionista che oggi tutti noi conosciamo, amiamo ed apprezziamo.

Ideatore di un Festival importantissimo, volano per tantissimi danzatori, Antonio Fini è un punto di riferimento per quanti desiderano emergere nel difficilissimo mondo della Danza, che presuppone costanza, spirito di abnegazione e qualità tecniche, oltreché umane.

Dopo anni di lavoro, Antonio ha deciso di mettere a disposizione delle Scuole di Danza, e non solo, un veicolo di informazione stupendo, che si riflette in

una meravigliosa Rivista, all’interno della quale si possono leggere articoli di alto livello, dai quali si estraggono punti di riflessione ed analisi.

Una Rivista con veste grafica coinvolgente e con foto che trasmettono enfasi ed emozioni, grazie alla professionalità di Antonella Cordaro, collaboratrice di Antonio e grande fotografa.

Si è voluta festeggiare l’uscita del primo numero in una serata che ha visto la partecipazione di tantissimi amici, che hanno desiderato dimostrare ad Antonio Fini la loro vicinanza ed il loro ringraziamento per il lavoro portato avanti e per le opportunità che offre a tantissimi giovani.

Il tutto è stato gratificato dalla presenza della Rai, che ha svolto un ottimo servizio, portando all’attenzione degli spettatori le bellezze di Villapiana.

Tutto ciò a dimostrazione di come il lavoro di Antonio serva anche a dare maggiore visibilità al suo paese d’origine, con un bel ritorno di immagine a livello turistico.



La serata è stata intrisa di valori umani, infatti ha voluto ringraziare in primis la mamma, Maddalena Osnato, che lo ha sempre supportato in tutto e per tutto, certa che avrebbe fatto una grandissima carriera.

Aleggiava nell’aria il sentore della pulizia morale, dell’attaccamento ai valori ancestrali, fondamentali per riscoprire la bellezza della vita.

Ringraziamo Antonio per le ennesime emozioni, augurando al Festival ed alla Rivista sempre maggiori successi.

Raffaele Burgo